PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 17 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11629.

Il governo bulgaro espone i mezzi ed i fini della sua politica.

SOFIA 16 (N). Stamani si è tenuto un grande comizio pubblico, nel quale il presidente dei ministri Radoslavoff ha letto una dichiarazione a nome del Governo.

Questa dichiarazione ricorda la gravità del momento nel quale fu composto il gabinetto attuale, e i dolorosi sacrifizi imposti dagli avvenimenti e dalla pace di Bucarest e di Costantinopoli. Il Governo ha accettato la pace di Bucarest colla riserva che nei Balcani sia stabilito un giusto equilibrio. Questa riserva dopo una dichiarazione fatta da due grandi potenze circa la revisione del trattato fu formulata da tutte le grandi potenze.

Il Governo considera tuttora quella riserva come collegata in modo inscindibile al trattato di pace, e quindi in via pacifica e valendosi di tutte le risorse diplomatiche farà ogni sforzo per ottenere che il trattato di Bucarest sia emendato in modo da assicurare la pace sulla penisola balcanica e il progresso dei popoli che l'abitano, e in modo da corrispondere in pari tempo agli interessi della pace europea.

La pace di Costantinopoli sarà completata con un trattato di commercio destinato a favorire lo sviluppo economico dei due Stati.

I negoziati per la conclusione di questo trattato sono in corso. La Bulgaria, la quale ha appena ora deposto le armi, dovrà; approfittando della pace e dedicandosi al lavoro, sanare le proprie ferite.

Nella dichiarazione si giustifica poi lo scioglimento del Sobranje, il quale, dopo le sventure che tennero dietro alle grandi vittorie, e dopo i considerevoli sacrifizi sopportati, non rappresentava più la nazione e doveva sciogliersi, per offrire al popolo, supremo arbitro dei suoi destini, la possibilità di pronunciarsi circa il compito avvenire. Il Governo considera suo primo dovere assicurare l'assoluta libertà delle elezioni. Le elezioni comunali del 10 corr. sono una garanzia della sincerità di propositi del Governo. Il Governo procurerà di consolidare la situazione finanziaria del paese, eliminando le spese superflue, introducendo razionali riforme fiscali che non aggraveranno la massa degli operai e le classi povere. Il Governo rivolgerà tutta la sua attenzione all'incremento degli interessi economici, perchè gl'introiti dello Stato dovranno aumentare con la prosperità nazionale. Avuto riguardo alla presente situazione internazionale il Governo è conscio della necessità di mantenere un esercito forte, bene addestrato, bene armato, ben fornito di munizioni, il quale più che in passato sia in grado di guarentire l'indipendenza e gl'interessi vitali della patria. L'istruzione pubblica, già tanto progredita, sarà riorganizzata in omaggio allo spirito nazionale. Uno dei grandi compiti del Governo sarà quello di favorire gl'interessi economici dei territori annessi. Il Governo costruirà un porto sull'Egeo, e una linea ferroviaria che congiungerà quel Mare col Danubio e favorirà l'agricoltura nelle fertili terre di quelle regioni. La popolazione di quei territori sarà quanto prima chiamata ad esercitare i diritti politici, come li godono tutti i cittadini della Bulgaria.

Il ministro delle finanze Tonceff tenne a sua volta un discorso, in cui disse che la causa della grave sciagura che ha colpito la Bulgaria fu l'alleanza colla Serbia, fondata su una base erronea. Il ministro espose il progresso economico della nazione, e chiude dicendo: Il modo in cui dirigeremo l'amministrazione vi persuaderà che noi ci atterremo ai criteri d'una reale politica nazionale.

Parlò poi il ministro degli esteri Ghenadieff, pronunciando un discorso di tre ore per esporre sulla scorta di numerosi documenti le cause della sciagura nazionale, ed accertare le responsabilità. Il ministro disse fra altro: Il ministero Ghesqioff non aveva preso tutte le misure per preparare la guerra, che esso iniziò con un esercito insufficientemente armato e con scarsissimo materiale sanitario. Allorchè nel settembre del 1912 la Turchia mobilizzò, il consiglio dei generali, ad onta delle deficenze constatate nell'esercito, dichiarò di poter garantire la vittoria purchè la guerra fosse breve. Scoppiata la guerra il Governo non si è più curato di quell'avvertimento, ed ha lasciato che le trattative di pace a Londra andassero per le lunghe per mantenere la correttezza nei suoi rapporti verso la Serbia e la Grecia. Invece esso e prima e dopo la guerra era stato avvertito da molte parti delle intenzioni sleali degli alleati, e quindi fu costretto ad adottare provvedimenti precauzionali per non cadere in un tranello.

Il primo di questi provvedimenti fu la pronta stipulazione della pace. alle condizioni offerte dalla Turchia dopo la battaglia di Lule-Burgas. Queste condizioni quali furono comunicate a Daneff alla metà di novembre a Budapest dal delegato ufficioso turco Huireddin bey erano molto vantaggiose, perchè la Turchia domandava soltanto che le si lasciassero i Dardanelli e Costantinopoli. Dopo la battaglia di Ciatalgia le condizioni erano già meno vantaggiose, ma ancora eccellenti, e la pace avrebbe potuto esser conclusa. Nazim pascià insistette affinchè i delegati bulgari continuassero le trattative, e li scongiurò di non trasportarle su territorio europeo. Ma il governo bulgaro non volle staccarsi dall'alleata Grecia. Invece i delegati greci a Ciatalgia, che con continue scappatoie tentarono di frustare le trattative e finirono col non firmare l'armistizio, ricevevano istruzioni contemporaneamente sul filo telegrafico bulgaro e su quello turco. Questo procedimento insolito avrebbe dovuto aprir gli occhi a Ghescioff.

In quell'epoca egli stesso Ghenadieff si recò al campo di Ciatalgia e consigliò a Daneff di stipulare la pace, additandoli il pericolo d'un attacco da parte serba, greca e turca. Ma il governo si rifiutò di concludere la pace, e solo in seguito a un rapporto dei generali Savoff e Fitceff, che motivarono la neces d'un armistizio, questo fu concluso.

Da quel momento cominciarono le sventure bulgare. Il Governo non seppe trarre alcun giovamento dalla splendida situazione creata dalle vittorie bulgare, e non ebbe la buona idea di mantenere intatte le forze del paese, e d'evitare quindi ulteriori complicazioni, stipulando la pace colla Turchia. Frattanto la Rumenia aveva formulato le sue pretese e i serbi e i greci cominciarono a perseguitare i bulgari in Macedonia. Nondimeno si offerse una nuova prospettiva.

Il banchiere Kalceff era stato mandato dal quartier generale a Costantinopoli per scandagliare le intenzioni della Turchia. Egli si trattenne colà dal 16 al 19 dicembre, ed ottenne la consegna di Adrianopoli. Chescioff si mostrò offeso per questo, e minacciò di dimettersi perchè non voleva intendersi colla Turchia soltanto. Ma la festa del Natale ortodosso il gen. Savoff per invito di Nazim pascià ebbe con questo e col ministro turco Noradunghian un colloquio, nel quale i due uomini di Stato turchi acconsentirono alla cessione di Adrianopoli. Chescioff non rispose neppure al rapporto di Savoff su questo colloquio. Intanto più le cose si complicavano e più aumentavano le pretese della Rumenia. Il Governo lasciò Daneff senza istruzioni. Tutto l'andamento del conflitto bulgaro-rumeno fu determinato dall'avversione del ministero Chescioff contro l'idea d'addossarsi la responsabilità. Questo contegno inasprì la situazione. Quando s'interruppero le trattative di Londra, la Bulgaria aveva già perduto i vantaggi conseguiti presso Ciatalgia.

Circondata da tutte le parti da nemici e concorrenti invidiosi, e gelosi, la Bulgaria s'impegnò nella seconda guerra contro la Turchia, quantunque i generali l'avessero sconsigliata, perchè non vedevano quale potesse essere la mèta delle operazioni.

L'oratore dice di avere in quell'epoca qualificato la ripresa delle operazioni ostili contro la Turchia come un errore ingiustificabile. Dopo la caduta di Adrianopoli la pace avrebbe potuto essere senz'altro firmata. Il Governo però si lasciò tener a bada dai serbi e dai greci i quali facevano riserve ridicole allo scopo di trascinare in lungo le trattative perchè così si esaurissero le forze della Bulgaria. Senza l'intervento di Grey le trattative avrebbero potuto durare in eterno. In quanto riguarda specialmente il conflitto con la Rumenia, Ghenadieff ricordò i consigli di diverse potenze, che raccomandarono alla Bulgaria di addivenire ad un'intesa colla sua vicina, e lesse telegrammi dell'inviato bulgaro a Bucarest, i quali fino all'ultimo momento lasciavano intravedere la possibilità di un accordo. In chiusa Ghenadieff disse: La guerra colla Serbia e colla Grecia non fu la causa della sventura della Bulgaria; la causa fu il modo in cui si è fatta la guerra contro la Turchia. Il popolo e l'esercito della Bulgaria hanno fatto il loro dovere; fu la diplomazia che commise tutti gli errori. Il governo attuale è venuto al potere in un momento in cui tutto era in pericolo. Esso ha preservato la capitale da un'invasione, ha salvato l'onore dell'esercito, ed ha salvato quanto si poteva ancora salvare dei risultati delle sue vittorie. Il Governo fa appello alla fiducia degli elettori affinchè la forza nazionale si rinovelli.

Il discorso di Ghenadieff ha fatto profonda impressione.

Ufficiali serbi promossi.

BELGRADO 16 (N). La gazzetta ufficiale pubblica un ukas reale, col quale si promuovono molti ufficiali della riserva, e 430 sottufficiali sono promossi al grado di tenente; inoltre si conferiscono a numerosi ufficiali, sottufficiali e soldati onorificenze e rispettivamente medaglie d'oro e d'argento al valore.

Bulgari condannati dai serbi.

SOFIA 16 (N). L'Agenzia bulgara pubblica:

I serbi applicando in tutto il suo rigore il regolamento draconiano per i territori annessi, hanno condannato a dieci anni di carcere duro 46 bulgari fra cui undici preti detenuti a Monastir sotto il pretesto che durante la rivolta degli albanesi ad Ochrida i preti nelle funzioni religiose avevano fatto il nome del Re Ferdinando e del metropolita bulgaro. Gli altri condannati vengono rappresentati come «comitadjis», accusa questa alla quale i greci ed i serbi ricorrono volentieri nella lotta accanita impegnata contro l'elemento bulgaro nella Macedonia.

I greci si lagnano delle atrocità bulgare.

ROMA 16 (N). La legazione reale di Grecia ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro degli esteri di Atene: Siamo informati da telegrammi degli abitanti greci della città di Xanti, la quale è stata recentemente occupata dai bulgari, che le autorità della città si sono arbitrariamente impadronite di tutti i loro beni, riducendoli così alla miseria e obbligandoli a lasciare il paese per rifugiarsi in territorio greco. Non abbiamo tralasciato di protestare presso il governo bulgaro per tramite del governo francese contro sì fatto modo di agire.

La situazione politica giudicata a Berlino.

BERLINO 16 (N). La «Norddeutscher Allgemeine Zeitung», nella sua rivista settimanale, così si esprime:

«Mercè il fatto che tutte le Potenze avevano manifestato nel modo più alto quale interesse esisteva per esse che i negoziati greco-turchi giungessero ad una pacifica conclusione e mercè specialmente il discreto intervento della Rumenia, la pace fra la Grecia e la Turchia è ormai un fatto compiuto. Quanto alle difficoltà che sussistono relativamente alla questione delle isole e a quella della delimitazione dell'Albania, esse potranno indubbiamente essere pacificamente risolte. La diplomazia europea ha a sua disposizione per questo lavoro in comune mezzi preziosi assai adatti per rendere più profondo tra le grandi Potenze il sentimento della loro solidarietà. Da questo punto di vista conviene felicitarsi che Kokotzoff giunga a Berlino dopo il suo soggiorno a Parigi. Egli sarà ricevuto dall'imperatore Guglielmo ed avrà colloqui con i suoi consiglieri i quali confermeranno nuovamente l'ottima impressione lasciata a Berlino dalla recente visita del signor Sassonoff relativamente alla buona intelligenza che presiede alla comune azione delle grandi Potenze circa le questioni non ancora risolte della politica orientale.

«Al Messico sembra vada delineandosi una lieta soluzione in quanto riguarda il conflitto tra il presidente provvisorio generale Huerta e gli Stati Uniti. L'attitudine delle potenze europee sarebbe favorevole al raggiungimento di un risultato pacifico quale è desiderato dal presidente Wilson e dal segretario di Stato Bryan.

Il viaggio nell'Atlantico delle tre corazzate germaniche avrebbe scopo politico.

BERLINO 16 (N). Quando la settimana scorsa si annunziò che tre corazzate germaniche imprendevano per la prima volta un viaggio nell'Atlantico, i circoli ufficiosi si affrettarono a sostenere che si trattava soltanto di un viaggio di esercitazione marittima. Adesso, l'agenzia giornalistica «Deutscher Bote» annuncia invece, che il viaggio ha uno scopo politico. Il «Deutscher Bote» scrive che il governo germanico vuole persuadere l'opinione pubblica dell'importanza della grande azione che sta iniziando nella sua politica coloniale.

La spedizione delle tre corazzate sta precisamente in rapporto con l'apertura di una nuova prossima sfera di interessi tedeschi nell'Africa centrale. Perciò le tre corazzate toccheranno Lisbona e quindi Angola, nota colonia portoghese, formante l'aspirazione della Germania. La «Kölnische Zeitung» afferma invece che nel viaggio delle tre corazzate è esclusa ogni intenzione politica e che la versione del «Deutscher Bote» è assolutamente errata. Quali porti dovranno toccare le tre corazzate affine di rifornirsi di carbone sarebbe, secondo la «Kölnische Zeitung» ancora indeciso.

Ferdinando di Bulgaria non andrà a Berlino.

VIENNA 16 (B). Da fonte competente si dichiara falsa la notizia che re Ferdinando di Bulgaria intenderebbe fare un viaggio a Berlino.

Un telegramma di Kokovzoff a Bartou.

PARIGI 16 (N). Il presidente del consiglio russo Kokovzoff ha diretto dalla stazione di Yuemont al presidente del consiglio Bartou un telegramma personale, che dice fra altro: Lasciando il vostro paese bello ed ospitale, mi sta a cuore di riesprimervi tutta la mia sincera riconoscenza per la accoglienza amabilissima che il governo della nazione amica ed alleata mi ha fatto. Io riporto un commosso ricordo di tutte le attenzioni che il presidente della Repubblica, voi ed i vostri colleghi avete voluto attestarmi.

Un discorso di Churchill sulla questione irlandese.

LONDRA 16 (N). Il ministro della marina Churchill ha tenuto stasera nel palazzo Alessandra un discorso interrotto spesso da suffragiste. Churchill parlò della questione irlandese dicendo che entrambi i partiti sono convinti che senza rinuncia ai propri principi debba subentrare un'intesa. Esistere una forte corrente favorevole, acchè all'Irlanda sia data libertà, autonomia e denaro per rendere efficace questa autonomia e che l'Ulster protestante debba essere accontentato nell'uno o nell'altro modo. Churchill parlò quindi delle spese militari deplorando l'aumento di queste e dichiarò che il Governo non esiterebbe di associarsi a qualunque azione che offrisse la prospettiva del rilassamento della gara per gli armamenti.

Poincarè commemora Pasteur.

PARIGI 16 (N). Il presidente Poincarè è intervenuto ieri nel pomeriggio alla solennità pel giubileo di 25 anni d'esistenza dell'Istituto Pasteur. Poincarè pronunciò un discorso esaltante l'opera di Pasteur, il quale ha gradatamente allargato il limite della vita umana, e la cui morte è rimpianta dalla Francia e da tutto il mondo civile. La sua memoria vivrà perenne, il suo genio e l'influenza dell'opera sua penetrano fin nelle più remote colonie e in molte terre straniere, dove grandi scienziati proseguono la sua opera.

Il centenario di Diderot.

PARIGI 16 (N). La Sorbona ha festeggiato oggi il secondo centenario della nascita di Diderot con una seduta di gala alla quale assistettero Poincaré e i presidenti della Camera e del Senato.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente dei ministri Barthou.

La sfilata della squadra francese davanti alla „Hussard".

PARIGI 16 (N). A proposito di un dispaccio da Bairut, il quale annunzia che la squadra francese, comandata dall'ammiraglio Boué de Lapebère, lasciando Bairut per Caifa, avrebbe sfilato dinanzi la torpediniera «Hussard», a bordo della quale si sarebbe trovato il patriarca dei maroniti, una nota ufficiosa dice: Non è pervenuta a questo proposito nessuna informazione al dipartimento della Marina. L'ammiraglio Boué de Lapeyrère, ha indubbiamente dovuto osservare il cerimoniale, il quale è praticato con continuità da tutti i comandanti delle navi in crocera nel Levante, vale a dire che è probabile che l'ammiraglio Boué de Lapeyrère abbia semplicemente fatto salutare dal «Voltaire» il patriarca maronita, capo religioso, ma che egli non abbia fatto sfilare la squadra dinanzi a lui.

L'Austria e l'Italia nell'ora presente.

La desolazione di De Merey.

ROMA 16 (N). Sotto il titolo «L'Austria e l'Italia nell'ora presente», il «Giornale d'Italia», ricordato che l'ambasciatore de Merey ritornerà fra due giorni a Roma, dice che l'ambasciatore in questione, dopo i primi giorni della sua permanenza a Vienna ebbe a scrivere ad un suo amico di qui: «Sono desolato. Qui non capiscono l'attuale momento e non si rendono conto della necessità di soddisfare l'opinione pubblica italiana irritata». Chiede quindi: Gli alti circoli viennesi hanno cambiato opinione in seguito alle insistenze dell'egregio uomo in proposito? A giudicarne dal tono e dal contenuto dell'intervista concessa recentemente dal principe Hohenlohe ad un giornalista olandese, potrebbe dedursi di no. E ce ne duole. Nessuno più di noi è convinto fautore del mantenimento di buoni rapporti con l'alleata Austria e della necessità che fra l'Italia e l'Austria si faccia più intima e più stretta l'unione per la tutela degli interessi comuni nei riguardi della politica internazionale; ma è appunto per ciò che abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo la necessità di un trattato più amichevole verso di noi da parte dell'Austria nelle questioni che toccano i nostri sentimenti, la nostra dignità e gli interessi dei nostri sudditi e dei nostri connazionali presso di lei. Non si può nella politica verso le altre potenze andare a braccetto e contemporaneamente nella politica rispettiva e nei riguardi fra noi e lei pestarsi i piedi a vicenda.

Il giornale fa poi l'ipotesi che i decreti abbiano a restare, pur ricorrendo all'espediente di far assumere agli impiegati regnicoli la sudditanza austriaca; resterebbe però in tal caso anche l'amarezza del popolo italiano che da amici si aspettava un amichevole trattamento, ed invece si vede trattato con disinvolta se non ostile noncuranza.

Comprendiamo, conclude, che la politica interna spinga il governo di Vienna a far tutto il possibile per ingraziarsi gli slavi, afferrati da un moto sempre più centrifugo, e trattenerli; ma non comprendiamo che si voglia far pagare a noi le spese di tale combinazione per interessi non nostri.

Le polemiche franco-italiane.

ROMA 16 (N). La «Tribuna» rileva che la stampa francese, ritornando sull'argomento delle polemiche svoltesi in questi giorni con la stampa italiana, insiste oggi concordemente sulla necessità che i cordiali rapporti di amicizia fra i due paesi e le due opinioni pubbliche non abbiamo a ricevere per caso la minima ombra per l'avvenire da una momentanea divergenza di opinioni. Osserva inoltre che lo stesso «Temps» in un suo articolo di ieri esprimeva il parere che i più cordiali rapporti fra i due paesi non debbono essere menomamente guastati, e finiva con l'ammonire che se si vuole mantenere fra le due nazioni un'amicizia conforme ai loro interessi e alla comunanza di razza, si deve insistere sulla necessità di evitare imprudenti eccitamenti dell'opinione pubblica e non ammettere alcuna politica diversa accanto alla politica ufficiale. La «Tribuna» quindi continua: Prendiamo atto con grande compiacimento di queste parole che corrispondono allo spirito con cui noi fin da principio abbiamo sempre condotto ed informato la nostra polemica. Nè a noi nè alla stampa italiana in genere può essere rivolto il rimprovero di tentare o di caldeggiare in queste delicate materie di cui si è discorso una politica diversa da quella ufficiale. Perciò che riguarda la nazione siamo convinti che le idee sostenute e la campagna fatta in questi ultimi tempi dalla stampa francese non corrispondevano ai sentimenti della maggioranza della stampa e del paese amico. e tanto meno ai sentimenti e all'azione del governo. Certo, passate queste divergenze momentanee, la Francia e l'Italia sono chiamate a collaborare d'accordo in una infinità di questioni e di interessi comuni della più alta importanza europea, ed è dovere di tutti preparare il miglior terreno per questa seminagione e fruttificazione futura.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI a Rodi.

RODI 15 (N). Il duca degli Abruzzi ricevette stamane i demogeronti col vicario metropolita greco e le comunità turca ed israelitica, che hanno chiesto di essergli presentati. I demogeronti, dopo aver espresso il loro omaggio al duca, hanno letto un indirizzo esprimendo il voto che l'isola sia annessa alla Grecia. Il duca rispose di non poter interessarsene, trattandosi di una questione politica.

La divisione navale italiana in Levante.

ROMA 16 (N). La «Tribuna» pubblica: La prima divisione della seconda squadra che è giunta di recente a Rodi, si troverà per la fine del mese ad Alessandria di Egitto. Normalmente, durante i mesi di autunno le nostre navi facevano, prima della guerra, una visita ai porti principali del Mediterraneo orientale, ed è naturale che queste visite si facciano più frequenti ora che per la occupazione di Rodi e l'estensione delle acque libiche che ci appartengono, l'Italia ha in quel bacino interessi più immediati. Noi desidereremmo, anzi, che in un prossimo avvenire le forze rinvigorite della flotta e la sistemazione della base navale di Tobruk e quella di Bomba, ci permettano di mantenere permanentemente una squadra in quelle acque.

L'affare di spionaggio s'allarga

Un arresto anche a Ginevra.

ROMA 16 (N). A proposito del caso di spionaggio il «Giornale d'Italia» dice che dall'istruttoria sarebbero risultati gravi elementi a carico di un ufficiale che non è di servizio a Roma. Si aggiunge che il ministero avrebbe impartito disposizioni per cui l'ufficiale stesso dovrà essere condotto a Roma ed interrogato dai magistrati.

Il «Corriere d'Italia» dice che il generale Pellegrini ha quasi esaurita l'inchiesta che gli era stata affidata. Su di essa si mantiene il più assoluto riserbo. Per dichiarazioni concordi del Minozzi e del Petriglia si è saputo in che cosa consistesse il famoso cifrario con cui essi corrispondevano con l'agenzia di Ginevra. Il metodo era semplice. Si indicava ger ogni parola il numero della pagina e della linea in cui la parola stessa si trovava in un vocabolario francese di cui si possedeva copia a Ginevra ed a Roma. Queste lettere provenivano dalla Svizzera indirizzate al Menozzi e di esse tre erano raccomandate. Circa la richiesta dei documenti, il «Corriere d'Italia» dice che essa veniva abitualmente fatta dalla Francia per il tramite dell'agenzia di Ginevra e qualche volta direttamente. I documenti da Roma poi venivano dal Minozzi inviati sempre direttamente a Parigi; qualche volta, per ragioni di sicurezza, venivano copiati e restituiti. La risposta, il benestare e il vaglia prendevano sempre la via di Ginevra.

Sull'opera della Commissione d'inchiesta il «Corriere d'Italia» ha intervistato un ufficiale superiore il quale fra altro ha detto che i documenti trovati addosso allo spione Minozzi non possono essere quelli che si pagano da una nazione estera o da una sua agenzia con alcuni biglietti da mille. I documenti sequestrati erano sei documenti riservati e non destinati alla pubblicità, ma per un esercito nemico sono di ben discutibile valore. Non è col possesso di essi che quell'esercito potrà venire a conoscenza della nostra zona di radunata, della costituzione delle nostre armate e delle forze che realmente saranno concentrate in un determinato teatro di operazione. Questi dati potranno sempre riuscire utili ad avere una idea generale delle varie operazioni di mobilitazione del nostro esercito, ma non si pagano migliaia e migliaia di lire perchè le agenzie di spionaggio non sono tanto gonze da pagare fumo per arrosto. Quindi se delle forti somme sono state spese dall'agenzia svizzera si deve trattare di documenti veramente di molta gravità, e ciò spiegherebbe la composizione della Commissione militare d'inchiesta.

BERNA 16 (N). L'agenzia telegrafica svizzera ha da Ginevra: L'affare di spionaggio ha avuto uno scioglimento inatteso. Il capitano francese Larguier, ingegnere al ministero della guerra, fu arrestato iersera per ordine del procuratore generale Navezza, dietro istruzione pervenuta a Berna sotto l'accusa di spionaggio a danno della Svizzera, dell'Italia e della Germania per conto della Francia. Dall'inchiesta fatta sarebbe risultato che il capitano Larguier era in relazione con numerose spie, fra le quali il Minozzi, arrestato a Roma.

Energiche dichiarazioni di Huerta, mentre l'ambasciatore inglese prende misure di precauzione.

LONDRA 16 (N). Mandano dal Messico: Il generale Huerta ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: Io non mi stancherò mai di seguire la stessa linea di condotta che per il passato, mi applicherò con tutti i miei sforzi per giungere alla pacificazione del paese e manterrò anche le promesse fatte prendendo il potere.

Il generale ha riconosciuto che la situazione potrebbe divenire tale che gli stranieri fossero in imminente pericolo. In questo caso — aggiunse — io farò tutto quello che è in mio potere per assicurarne la protezione. E' vero, egli disse, che alcune classi popolari potrebbero sollevarsi, ma non esiterò allora di applicare i mezzi più severi di cui dispongo per mantenere l'ordine e punire i colpevoli.

Secondo telegrammi dal Messico, il ministro inglese ha notificato a tutti i suoi connazionali per tramite dei consoli, il comunicato diretto al generale Huerta da Lind, e li ha in pari tempo prevenuti di tenersi pronti a partire al primo avviso per residenza più sicura. Quelli fra loro che abitano in punti lontani, sono pregati di tenersi uniti nei grandi centri, ove potrebbero più facilmente mettersi al sicuro. Il ministro inglese avrebbe assicurato l'incaricato di affari degli Stati Uniti dell'appoggio dell'Inghilterra per l'attitudine presa dal presidente Wilson rispetto al Messico.

Una chiesa rumena a Roma.

ROMA 16 (N). L'«Italie» dice che in seguito ad accordi presi con l'Imperatore d'Austria, il papa ha messo a disposizione dei rumeni cattolici la chiesa dei Ss. Celso e Giulio, situata presso la porta Sant'Angelo. Sino a qualche anno fa questa chiesa era parrocchiale ed era retta da collegio capitolare. Parrocchia e capitolo furono trasferiti nella chiesa più vasta di San Giovanni dei Fiorentini. La chiesa dei Ss. Celso e Giulio, divenuta libera, sarà officiata dal procuratore dei vescovi di rito greco-romano. I rumeni seguono il rito greco, ma usano per la liturgia la lingua usuale, che è un dialetto latino.

I funerali di Scipio Sighele a Nago.

Abbiamo per tel. da Rovereto 16: La salma di Scipio Sighele, giunta ieri sera alla stazione di Mori, fu vegliata durante la notte dai suoi contadini e dai familiari. Stamane coi primi treni moltissimi cittadini da tutte le città e le borgate del Trentino giunsero a Nago per attendere la salma giungente da Mori su un carro funebre, carico di ghirlande, seguito dalle carrozze dei familiari.

Alle ore 10, nel viale del parco della Villa Sighele, seguì la benedizione della salma e si formò il corteo. Tenevano i cordoni le prime personalità del Trentino, facevano il servizio d'onore i pompieri. Seguivano i familiari, moltissimi cittadini, le Associazioni numerosissime con vessilli e uno stuolo infinito di popolo giunto dai luoghi vicini.

Dalla parrocchia il corteo percorse le vie principali del paese, recandosi quindi all'umile cimitero di Nago.

La pesante triplice bara in zinco e noce fu trasportata a braccia dai contadini.

Sulla tomba parlò primo, a nome della famiglia, il cugino Giovanni Pedrotti, ringraziando tutti i presenti del loro intervento e mandando un commosso saluto al caro defunto.

Il vice-presidente dell'Associazione degli studenti trentini portò quindi, anche a nome della gioventù di Trieste, «l'ultimo angosciato saluto di quelli che a lui piaceva chiamare i suoi giovani amici. Non ricordiamo — disse l'oratore — alcuno dei nostri convegni al quale egli non sia intervenuto, nessuna fatica gli riusciva pesante pur di essere con noi; nessun impegno aveva in lui la precedenza su quello, che si era imposto, di tener viva la nostra fiamma con la parola e l'esempio».

Parla quindi l'avvocato Piscel per i lavoratori trentini, rievocando la figura dell'amico caro e dello scienziato inteso sempre a ricercar la verità per il bene dell'umanità.

Il cavalier Gerloni, in nome della gioventù sportiva, additò la figura di Scipio Sighele quale fulgido esempio di amor patrio. I discorsi furono brevissimi.

La bara fu poscia calata nella modesta tomba di famiglia e coperta di una ventina di ghirlande. Immensa folla gremiva le vie del paese pavesato a lutto.

La cerimonia finì alle 11. Grande apparato di polizia. L'ordine fu perfetto. Al Capitanato di Riva era giunto l'ordine della Luogotenenza che il Municipio partecipasse ufficialmente ai funerali. In seguito o questo ordine il capitano distrettuale si recò personalmente a Nago.

★ La «Giovane Trieste» spedì al Capocomune di Nago il seguente telegramma:

«Giovane Trieste palpitando con Voi associasi onoranze tributate alla memoria di Scipio Sighele».

L'elezione dietale nel collegio Dignano-Pisino-Pinguente.

DIGNANO 16 (per tel.). Oggi seguì la votazione nel collegio delle città di Dignano, Pisino e Pinguente, per l'elezione di un deputato alla Dieta. C'erano tre candidati: uno liberale-nazionale, il dott. Sbisà, uno nazionale-indipendente, il dott. Dalla Zonca, uno croato, tale Bertossa. La votazione fu la seguente:

Dignano: Sbisà 67, Dalla Zonca 64, Bertossa 3;

Pisino: Sbisà 56, Dalla Zonca 1, Bertossa 15;

Pinguente: Sbisà 11, Bertossa 18.

Esito totale: Sbisà 134, Dalla Zonca 65; Bertossa 36. Eletto Sbisà, lib.-nazionale.

Piroscafo in fiamme.

BERLINO 16 (Wolff). Si ha da Nuova-York. Secondo le ultime notizie pervenute a questa agenzia della Cunard Line da Bremuda da quel rappresentante del Lldyd Bureau il piroscafo «Palmes» accompagnato a Bremuda dal «Pannonia» ha un carico di carbone e rum, che è in fiamme. La situazione della nave, che si trova ancora a 600 miglia ad est di Bremuda, è critica.

Morto poche ore dopo la moglie.

STOCOLMA 16 (N). Il barone Bonde Carlson, presidente della seconda Camera, e la baronessa Bonde sono morti entrambi ieri nel castello di Eriksberg, in Sudermania, La baronessa, che era sofferente da parecchi anni, morì ieri sera. La sera stessa ella aveva fatto una passeggiata in compagnia del marito. Questi morì poche ore dopo, in seguitoad un attacco apoplettico, cagionato dalla commozione per la morte della moglie.

La vertenza Kistemaeker - Martini risolta.

ROMA 16 (V). Dopo uno scambio di lettere avvenuto fra il commediografo Kistemaeker e la «Tribuna», e fra la «Tribuna» e Fausto Mario Martini, la vertenza fra il Kistemaeker e il collega romano, in dipendenza ai noti articoli

pubblicati a proposito della prima di «Occidente», può dirsi esaurita. Il Kistemaeker dichiarò di non aver avuto l'intenzione di offendere o comunque siadi diffamare gli italiani e l'Italia nel suo lavoro. Quindi fa ampia dichiarazione di simpatia e di ammirazione per l'armata italiana. Fausto Mario Martini, ciò constatato, dichiarò la vertenza chiusa. «Di tutta la vertenza, che si è trascinata, non già per colpa mia, più del necessario, non restano dunque, che delle fervide parole di elogio alla marina italiana, dettate da un francese, parole che ci commuovono per la sincerità cui sono ispirate. E' ormai necessario convincere gli scrittori d'oltrealpe, che noi siamo fermamente decisi a non tollerare alcuna profanazione al nome italiano».

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Come annunciato, nel pomeriggio di ieri seguì la partenza della corsa ciclistica bandita dai corridori Mario Bianchi e Bruno Steffilongo, sul percorso Opicina-Cesiano e ritorno. La corsa raccolse 18 iscritti, dei quali 15 si presentano allo «start». Distribuiti i numeri e il gettone per il controllo e viraggio di Cesiano, al «via» dello «starter» - sig. Bianchi - partono veloci, sebbene la strada sia in condizioni sfavorevolissime.

È appunto per ciò che accade un incidente, fortunatamente unico. Al corridore Sauli, di Cormons, che procedeva su una zona fangosa, scartò la ruota anteriore, sì ch'egli tombolò sulla ghiaia riportando una ferita all'orecchio destro.

Dopo 19 minuti 1 secondo e 4 quinti dalla partenza, taglia primo il traguardo d'arrivo Attilio Spangher dell' «Edera», 2., alla distanza di una macchina, Rodolfo Vuga dell'«Audax P. St.» di Gorizia, 3. Giovanni Cernigoi dell' «Internazionale»; poi nell'ordine: Gius. Comel, Carlo Fermeglia, Carlo Ferluga, Eugenio Sandri, Mario Tomasini; gli altri alla spicciolata, tutti in tempo massimo.

La premiazione seguì subito dopo l'arrivo, nel salone della «Trattoria Micel» ad Opicina.

CALCIO.

Gara pel campionato di calcio a Udine.

UDINE 16 (N). Oggi seguì la gara di Calcio valevole per i Campionati italiani, fra la squadra Volontari Veneziani e la squadra di Udine.

Il primo «tempo» si svolse accanito e movimentato quanto mai. Fu vinto dagli udinesi con tre «goals» a uno. Il secondo «tempo» diede la vittoria ai veneziani con quattro «goals» a uno.

In complesso vinsero i veneziani con cinque «goals» contro quattro degli udinesi.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Roberto Rutherford dai signori Enrico Rossi cor. 20; Alessandro Savorgnan corone 30; contessa Dalia de Domini e Linda Veneziani cor. 30; cav. Ugo De Mejo cor. 20; dai nipoti Ida e Mario Nordio cor. 30.

Per onorare la memoria dell'avvocato Silvano Gandusio dallo zio Antonio Gandusio Cor. 25; dai signori avv. Gino e avv. Ugo Quarantotto cor. 20; Dott. Eugenio A. Ricchetti cor. 10; dott. Fulvio Suvich cor. 10; dott. Spiro Xydias cor. 10; dott. Emilio Mayer cor. 10.

Nel 26.o triste anniversario della morte della venerata sua madre dal signor Giovanni Simonetti cor. 5.

Dai cavalieri della Morte entusiasti del concerto della stampa italiana corone 20.

Dalla Sabatina del Circolo Artistico cor. 27.40 e Lire 2.

Associazione medica. Stasera alle 8, l'A. M. T. terrà la seconda Adunanza scientifica. Il dott. Favento parlerà delle nuove conquiste nella diagnosi e cura della sifilide.

Il dott. Nicolich farà un riassunto delle relazioni tenute al congresso internazionale di medicina (1913) sulla profilassi e cura della sifilide.

Il dott. Mann parlerà dell'atresia congenita delle vie biliari.

Società Ginnastica. Questa sera a ore 8 vi sarà la prova del coro per signori e signore (assieme). Alle 9 vi sarà pure la prova d'assieme per la banda.

La Giovane Trieste. Martedì 18 corr. alle ore 8.15 pom. nella sede sociale, in piazza della Borsa, il dott. Ettore Kers commemorerà Scipio Sighele. I soci che desiderassero inviti per le famiglie sono pregati a volerli ritirare questa sera dalle 7.30 alle 9 pom. nella sede sociale.

Il giubileo centenario di una casa musicale. Ieri si compirono cent'anni da quando il vicentino Domenico Del Maschio, detto Vicentini, aperse a Trieste il suo negozio di musica, mutatosi in progresso di tempo nell'odierna casa musicale C. Schmidl e Co. Di questo giubileo abbiamo parlato nei giorni scorsi a proposito della bella pubblicazione fatta dalla casa Schmidl.

Ora rileviamo che in occasione del centenario allo Stabilimento Schmidl pervennero da Trieste e da fuori numerose manifestazioni di simpatia e di augurio. Anche i professori dei due Conservatori e delle altre scuole musicali vollero presentare in questa occasione al sig. Carlo Schmidl una magnifica medaglia d'oro con dedica; ed il personale dello Stabilimento una pergamena miniata da Argio Orell, con iscrizione dettata da Baccio Ziliotto.

L'altra sera il sig. Schmidl offerse ai suoi collaboratori un banchetto, servito signorilmente in una delle sale del palazzo Dreher. Alla signora Anastasia Serra-Schmidl fu fatto omaggio di fiori dal personale dello Stabilimento. La riunione si protrasse animatissima fino a tarda ora.

★ In questi giorni nelle vetrine dello Stabilimento Schmidl, in Piazza Grande, sono esposti documenti musicali, stampe e ritratti del primo periodo della casa centenaria, che destano la generale curiosità.

Una commemorazione verdiana al Ricreatorio di Città vecchia. Questa sera alle 7.30 al Ricreatorio di Città Vecchia si terrà la commemorazione del centenario verdiano per i congiunti degli alunni. Parlerà il maestro Angelo Scocchi, poi il corpo corale del Ricreatorio eseguirà il coro degli zingari del «Trovatore» e la preghiera della «Forza del destino»; il corpo mandolinistico, il preludio della «Traviata»; e la banda, la scena e il duetto del terzo atto della «Luisa Miller» e la marcia della «Battaglia di Legnano».

Decesso. Ha prodotto impressione vivissima nei circoli commerciali la quasi improvvisa morte del signor Roberto Rutherford, figura assai nota per la sua giovialità, la sua bontà d'animo e la sua intraprendenza e che godeva le più larghe simpatie.

Giovane ancora è stato da un grave tifo strappato all'affetto della consorte e dei suoi quattro figlioli che idolatrava. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'avvocato Silvano Gandusio dal sig. Antonio Grion cor. 10 e dai signori Giuseppe e Emma Zalateo cor. 10 a favore della Guardia medica; dallo zio Antonio Gandusio corone 25 a favore dell'Orfanotrofio San Giuseppe.

Per onorare la memoria del signor Roberto Rutherford dall'ing. Arturo Ussai cor. 20 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; dal sig. Antonio Milano cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— I signori Vincenzo e Rosina Nordio per onorare la memoria del cugino dott. Silvano Gandusio elargirono alla Guardia medica cor. 15.

— Alla „Previdenza" pervennero per onorare la memoria del defunto avv. Silvano Gandusio dal cons. aul. Eugenio Gelcich e consorte cor. 20.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della famiglia di Michele Reiss da Bruno, Gino ed Alice cor. 3.

Un conflitto
fra studenti italiani e tedeschi a Klosterneuburg.

Abbiamo per tel. da Vienna, 16: Ieri sera, a Klosterneuburg, dove, come a Vienna, si festeggia S. Leopoldo, patrono della regione, e dove affluiscono ogni anno i gitanti, vi fu un principio di conflitto fra studenti tedeschi e italiani. I tedeschi, in atto di provocazione, s'erano messi a cantare l'inno pangermanico «Wacht am Rhein», e gli studenti italiani intonarono i loro inni nazionali. La situazione cominciava ad assumere un aspetto critico. Intervennero gendarmi che intimarono agli studenti italiani di disperdersi. Gli italiani ottennero di potersi allontanare tutti in corteo a quattro a quattro cantando. Anche l'anno scorso, nella stessa ricorrenza, vi fu a Klosterneuburg un conflitto fra studenti tedeschi e italiani con alcuni contusi da ambo le parti.

Per una Lega fra direttori al piccolo cabotaggio. Ieri nella sala della Società fra impiegati civili, doveva seguire la costituzione di una Lega generale fra direttori al piccolo cabotaggio.

Alla seduta era intervenuto il comitato promotore e solo una dozzina di direttori — troppo pochi per la costituzione legale. Il segretario signor R. Calafati, constatata tanta apatia, raccomandò agli intervenuti la più attiva propaganda presso i colleghi a prò della costituenda Lega e di comune accordo la seduta costitutiva fu rimandata a domenica prossima.

Una nomina annullata. Il Ministero del commercio ha dichiarata inamissibile, a sensi delle vigenti prescrizioni di legge, la nomina del signor Vincenzo Kermolj, capo degli attinenti pistori, a controllore per l'industria di pistore a Trieste. Questa nomina perciò, di fronte ai privati, rimane senza efficacia.

Camera del Lavoro. Adunanza di stradini comunali. Ieri nel pomeriggio alla C. S. L. si tenne l'annunciata adunanza della «Società fra stradini comunali».

Il signor Babuder delegato della Camera del Lavoro, spiegò ai numerosi intervenuti gli scopi dell'associazione, enumerando le migliorie ottenute per mezzo della propria organizzazione come anche i numerosi sussidi elargiti da parte della Società a soci bisognosi, in casi di malattie prolungate o per gravi calamità familiari. Dimostrò la necessità che venga emanato il tanto richiesto regolamento di lavoro, ed esortò gli intervenuti a compiere coscienziosamente il proprio dovere giacchè non è possibile vantare diritti se non si adempiono i propri doveri. Raccomandò a tutti la solidarietà come unico mezzo non non solo per ottenere milgiorie ma anche per conservare quelle già ottenute.

Panek fece il resoconto cassa dal 1 Gennaio al 31 Ottobre dal quale risultò un saldo cassa di cor. 646.52.

Mancini dichiarò che ebbe l'assicurazione dall'on. Debin che il regolamento di lavoro verrà senz'altro messo in attività prima della fine d'anno.

Dopo altre raccomandazioni e informazioni di indole interna, l'adunanza venne chiusa.

Congressi e convegni sociali. La Società dell' Asilo per fanciulle «Albertinum» è convocata al congresso per il 24 corr. alle 11 e mezza ant. nella sede dell'Asilo stesso (via Petronio 26). All'ordine del giorno stanno: Relazione sull'operosità sociale. Lettura del bilancio per l'anno 1912. Proposte di modificazione dello statuto sociale. Eventuali.

★ Il Circolo famigliare terrà oggi dalle 8 alle 10 pom. un festino di danza nella Sala Fenice in via San Francesco d'Assisi n. 5.

★ L'Associazione fra conduttori d'automobili è convocata per questa sera alle 9 e mezza nella sala Carducci (via Carducci 20 I) per trattare sull' ordine del giorno già pubblicato. Si dovrà presentare alla porta la tessera di riconoscimento.

★ Ieri, alle 10 antimeridiane, e con numeroso concorso di soci, si tenne — in seconda convocazione — l'annunciato Congresso straordinario della Società per pensioni fra regnicoli per discutere sul progettato aumento del canone. Presiedeva il vicepresidente Denon che, aprendo la seduta, presentò all'assemblea il console generale d'Italia comm. Lebrecht, al quale — nel nome della Società — porse un caloroso saluto.

Il segretario Umberto Nassutti lesse quindi un'esauriente relazione, che chiarisce come a calcoli eseguiti si renda necessario il progettato aumento di canone, o cioè da corone 15.60 a cor. 24 annue.

Il relatore rileva che, dal preventivo fatte, con tale aumento la Società ritrarrebbe un maggior introito di corone 7084 annue, sicchè il capitale accumulato all'espiro dell'anno 1920, fissato per la ripartizione delle pensioni, sarebbe di 307,000 corone: patrimonio rilevante che coprirebbe completamente l' esborso delle progettate pensioni. Dopo alcune osservazioni dei soci, il chiesto aumento messo ai voti, viene approvato, come pure altre modificazioni dello statuto sociale. Il socio Brasioli propone, e l' assemblea approva, di creare una categoria di soci straordinari col tenue canone di corone 2 annue, affinchè possano concorrere alla formazione del capitale sociale anche connazionali simpatizzanti.

Si leva quindi a parlare brevemente il console comm. Lebrecht, che, con calda parola reca all'associazione il suo saluto e le assicura l'interessamento suo e quello del governo. Dopodichè il congresso è dichiarato chiuso.

CORTE D'ASSISE.
Il dibattimento d'oggi.

Stamane si apre l'ultima sessione di Assise di quest'anno con il dibattimento per crimine d'uccisione contro l'operaio e piccolo possidente Giuseppe Zahirovic, di religione maomettana, accusato di avere ucciso in rissa, di notte, presso una osteria, sulla strada di Cantrida, l' ungherese Francesco Nemeth. Si tratta, come i lettori ricorderanno, di un dibattimento già incominciato nella passata sessione d'Assise e dovuto prorogare per l'audizione personale dei testi, compagni dell'estinto, tale Giulia Parkas e il di lei amante Stefano Kovac, in allora non comparsi al dibattimento.

Secondo le risultanze della prima udienza, il Nemeth usciva dall' osteria quando passarono due individui cantando in lingua croata e, fra loro e il defunto, che cantava in lingua ungherese, si venne a conflitto. Volarono pugni e sassate. Il Nemeth, ferito di coltello alla coscia destra, morì poco dopo, dissanguato. Gli amici suoi fecero poscia arrestare, quale feritore, il Zahirovic. Esso, al dibattimento, si protestò innocente, dicendo di essere vittima di un equivoco, poichè egli stesso, nel momento della sassaiuola, era stato ferito dai croati, che erano i frombolieri.

Il dibattimento sarà presieduto dal cav. Milovicic, presidente del Tribunale. Riferiremo nel «Piccolo della sera».

Incidente automobilistico.

Ieri dopopranzo, si sparse rapida in città la notizia d'una grave sciagura automobilistica avvenuta sulla strada fra Opicina e Cesiano.

Raccolta la notizia, abbiamo tosto provveduto a verificarne la gravità e possiamo affermare che la realtà della disgrazia non corrisponde affatto a quanto s'andava narrando, poichè se un incidente veramente avvenne e se esso avrebbe ben potuto essere disastroso, in effetto non causò la morte di alcuno, nè ferite gravi.

Ecco come ci è stato possibile di ricostruire l'incidente, dietro la narrazione fattaci da uno che, nel momento critico, si trovava nella vettura.

Ieri mattina alle 10.30, su una vettura Puch a due cilindri, recante il numero K. 2.387, presero posto lo «chaffeur» Vladimiro Iust, d'anni 21, abitante in via Conti N. 24, Cosmini Erminio, di anni 32, proprietario della vettura ed un invitato, Leonardo Strauss, d'anni 25, abitante in via della Sanità N. 10.

L'uscita doveva essere una prova di velocità e di resistenza della vettura. A tal uopo, la carrozzeria ordinaria venne levata, e al suo posto, venne fissato un seggiolino, sul quale prese posto lo Strauss. Mèta era Storie e fino là andò tutto bene; il ritorno, invece, doveva essere funestato da quell'incidente, sullo stradone che da Cesiano mena a Opicina. Al momento dell'incidente, sedeva al volante il Iust.

La strada era da una parte inghiaiata di recente, mentre dall'altra il terreno, causa le piove abbondanti dei giorni scorsi, era sdrucciolevole assai. In questo strato camminava la vettura. A un dato punto, il guidatore si trovò con la macchina a ridosso di un carro a due cavalli e segnalò ripetutamente con la sirena il suo arrivo, affinchè il carrettiere gli cedesse il passo. Questi però, o per non aver udito il segnale, o che non avesse voluto condurre i cavalli sulla ghiaia, continuò la sua strada, sicchè lo «chaffeur» per non urtare il veicolo, fu costretto a far funzionare i freni della vettura di colpo. La macchina subì un balzo. Le ruote anteriori, con il cofano del motore, andarono a cozzare contro un paracarro, abbattendolo; una ruota, per il colpo ricevuto, saltò una decina di metri distante, nel prato, andando poi finire a ridosso d'un muro. Le ruote posteriori, per l'improvviso e veemente colpo dei freni, slittarono, scartarono a destra e sbatterono su un palo telegrafico, sraggiandosi. Tutti e tre i passeggeri, per il colpo, furono balzati dalla vettura e per fortuna loro andarono a finire nel prato che fiancheggia la strada, senza farsi gran male. Lo Strauss riportò la distorsione del ginocchio destro, una ferita lacero-contusa al malleolo destro ed escoriazioni al piede destro; il Iust la distorsione del polso della mano destra e delle escoriazioni al capo; il Cosmini, rimase illeso.

Il signor F. Parenzan, che con la sua automobile passava allora per caso davanti al luogo dell'incidente, si fermò, soccorse con molte cure i feriti, li fece prender posto nella sua vettura e li condusse ad Opicina, da dove, quindi, con l'elettrovia, i due feriti vennero a Trieste e andarono a farsi medicare alla Guardia medica.

La loro vettura venne caricata su un carro, e trasportata ad Opicina; il danno non è rilevante.

Grave incidente
tra una Compagnia d' emigrazione e i suoi ingaggiati.

Giungono settimanalmente nella nostra città, carovane d'emigranti che la Società «Cunard Line» ingaggia nella Galizia, nella Russia, nella Serbia, e a Trieste imbarca per le Americhe.

Le carovane, più o meno numerose, qui si raccolgono e attendono d'aver raggiunto insieme il numero necessario all'equipaggiamento d'un transatlantico: nel frattempo, essi girano per la città o, per molte ore del giorno, s'indugiano dinanzi alla sede della «Cunard», al n. 7 di via Miramar: è direttore di questa sede, il rappresentante signor Schröder.

Come di consueto, dunque, la settimana scorsa giunsero numerosissimi gli ingaggiati: in numero di 700, tra operai, donne e bambini, a ognuno dei quali la «Cunard» aveva rilasciato un biglietto di passaggio per il piroscafo «Ivernia» in partenza sabato passato, alle 4 pomeridiane.

Ora avvenne che, al momento dell'imbarco, come un fulmine a ciel sereno, fra la marea di quei disgraziati affannati e aspettanti, venne un ordine perentorio e inverosimile: il piroscafo non può accettare che settanta passeggeri, perchè è già impegnativamente esaurito per la toccata di Fiume, ove si imbarcheranno molte centinaia d'altri emigranti.

I poveretti rimasero sbalorditi! Era uno scherzo? Che cos'era? Lo seppero presto: chè, non appena i settanta emigranti, cui era stato concesso ciò, furono saliti a bordo, non si permise più ad alcuno di salirvi, e poco dopo il piroscafo levava le ancore fra lo smarrimento e le proteste di tutti i rimasti.

Altri avevano dovuto veder partire qualche loro caro, senza poterlo seguire o accompagnare. Questi, poco dopo, si recarono innanzi alla sede della «Cunard» e, sotto una pioggia violenta, attesero per molto tempo alcuni loro parlamentari che si erano recati a domandare la restituzione dell'importo pagato per il passaggio. Fu risposto loro negativamente, come neanche un successivo tentativo potè raggiungere il loro intento. Ierimattina alle 9 tutti i 630 emigranti si presentarono innanzi agli uffici, in via Miramar, e tumultuando ridomandarono la restituzione del loro denaro per potersi imbarcare sul piroscafo di un'altra società.

Gl'impiegati della «Cunard» si chiusero nell'ufficio e telefonarono alla polizia.

Accorsero numerose guardie e ispettori che dovettero far sgombrare la via da quei disgraziati invocanti ciò che loro spettava.

Durante il tumulto, si gridava in ogni lingua; un nostro «reporter» avvicinò un emigrante russo, che però parlava discretamente l'italiano, e n'ebbe le confidenze:

— Io sono povero, non ho niente di mio, e l'unico figlio m'era andato in America; ora da là ci aveva chiamati tutti: me, la madre, sua moglie e i suoi quattro bambini. Siamo qui da tre giorni, trattati male; secondo il nostro contratto con la Società, avremmo dovuto partire ieri, e invece dobbiamo indugiarci qui altri dieci lunghi giorni. Pensi che questa notte in sette abbiamo dovuto dormire in una stanzetta di tre letti, e che per andare a mangiare dobbiamo fare una lunga strada....

— Ha pensato di ricorrere al suo console?

— Sì; già una deputazione di russi si è recata colà, e....

Il vecchietto non potè completare la sua frase, chè, in quel momento, l' ufficiale di riparto Mayer ordinava alle sue guardie di sciogliere i tumultuanti, consigliandoli di rivolgersi al Giudizio civile per salvaguardare i loro interessi. Il branco di quei miseri si disperse.

Chi aveva qualche soldo potè scegliersi una mèta: gli altri, oltre 500 persone, senza capir nulla, giravano intorno la via Miramar, sorvegliati fino a sera dalle guardie.

L'ufficio fu tenuto sempre chiuso e nessuno poteva avvicinarsi. La direzione di polizia estese del fatto un lungo rapporto alla Procura di Stato.

Grave caduta d'un bambino. Ieri dopopranzo, mentre il bambino Giuseppe Venatelli, d'anni 2, abitante in via dello Scoglio N. 3, precedendo la mamma sua, saliva le scale di casa, mise un piedino in fallo scivolò giù per cinque gradini e rimase quindi inamimato, per aver battuta la testa su un gradino. Dalla povera mamma che, senza poterlo trattenere, aveva assistito alla caduta del suo bambino, venne trasportato in vettura al nostro Ospedale, ove il dottore constatò che gli era sopravvenuta la commozione cerebrale. Venne accolto nella decima divisione.

E' morta. Abbiamo ieri narrato di quella disgraziata Erminia Weindl, che per por fine alla sua miseria e un po' anche a cagione di recenti dispiaceri, s'era ierlaltro esploso alla tempia destra, una revolverata. Portata all' Ospedale s'era sperato poco; e, come s' era prevvisto, purtroppo, l'opera dei medici non riuscì a salvarla: ieri sera poco dopo le 9 ella spirava.

Fra due repulsori. Ieri alle 4 e mezzo del pomeriggio, mentre l'agganciatore di vagoni alla Ferrovia Meridionale, Luigi Cenuja, d'anni 40, abitante al N. 320 di Scala Santa, s'era posto fra due vagoni per agganciarli, venne preso con la mano destra fra i repulsori.

Il dottore della Guardia medica, telefonicamente chiamato dall'ufficio della ferrovia, prestò al Cenuja le necessarie cure.

Che idee! Iersera, il signor Giovanni Gaiasta, faceva arrestare tale Emilio Tommasini, d'anni 37, della provincia di Gorizia, perchè - secondo il denunciante - gli avrebbe fatte delle proposte oscene.

Al commissariato di via dei Bachi, ove il Tommasini fu accompagnato si trovò che egli è anche sfrattato dalla nostra città.

Venne messo a disposizione del Giudizio.

Notizie meteorologiche Alta marea: 9.51 ant. e —.— pom. — Bassa marea: 4.20 ant. e 5.36 pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Il vecchio «Padrone delle ferriere» di Ohnet fu applaudito iersera da un pubblico affollato, in grazia della bellissima, vibrante recitazione di Elisa Severi e di Annibale Ninchi, ottimamente secondati dalla sig.a Celli, dal Mastrantoni ecc. Elegantissime toilettes.

Questa sera commedia nuova: «Il piffero di montagna» di Franco Liberati.

Domani, martedì, serata d'onore di Elisa Severi, con «Una moglie onesta» di Giannino Antona-Traversi.

Mercoledì: «All' incanto», nuova, di Luciano Besnard.

Giovedì ultima recita, col nuovo dramma di Ignis: «Quando le colonne rovinano», atteso con molta curiosità. (Ignis è il nome d' arte sotto il quale si cela un artista gentiluomo di Roma, che è a Trieste da qualche giorno, e assiste alle prove del suo dramma. Egli fa parte del consiglio direttivo della Compagnia stabile dell'Argentina di Roma e destina la primizia di questo suo lavoro al pubblico della nostra città.

Politeama Rossetti. Il successo di questa splendida edizione di «Aida» ebbe piena riconferma iersera, terza rappresentazione, dalla folla imponente che gremiva il teatro e che applaudì spesso e calorosamente, a scena aperta ed a ogni fine d'atto, le sig.e Ruskowska e Bergamasco, il De Tura, il Bione e gli altri esecutori.

Nel pomeriggio si era data «Traviata»; furono rimandate centinaia di persone; fu un nuovo trionfo per gli esecutori: la sig.na Enenkel, lo Stracciari e il Navia.

Stasera riposo. Domani quarta di «Aida».

Mercoledì concerto pro Associazione italiana di beneficenza.

Fenice. Le due ultime rappresentazioni di «S. A. balla il valzer» del m.o Leo Ascher attrassero una folla imponente; si dovette rimandare la gente. Calorosi applausi alla Sanipolli, alla Zanoncelli, al Bertini e al Martinotti.

Questa sera «Santarellina», protagonista la sig.a Niette Zanoncelli. La parte di «Celestino» sarà sostenuta dal Bertini.

Domani: «Le manovre d'autunno».

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro folla enorme. Ecco il ricco programma per oggi e domani: I numeri 44 A e 44 B del «Pathé Journal», fra i quadri del quale rileviamo: l'arrivo all'Havre dei superstiti della catastrofe del «Volturno»; «La riabilitazione della cicala», commedia sentimentale in due atti e «La riconoscenza di un cane», scena comica.

Non sono ammessi i ragazzi.

Minimo. Folla domenicale alla rappresentazioni del «Nemigo de le done» di Silvio Zambaldi e vivi applausi alle signore De Renzi, Casilini, Leon, al Bratti, al Paluelo e ai Lazzari.

Questa sera: «La locandiera» di Carlo Goldoni.

Il III concerto del quartetto triestino. Col programma ieri pubblicato il quartetto triestino darà stasera alle 8.15 nella sala della Filarmonico-drammatica il suo terzo concerto.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica del Teatro Argentina di Roma. — Ore 8.15. „Il piffero di montagna", nuova, di Franco Liberati.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.

FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. — „Santarellina", del m.o Hervé.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto d'archi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

I gravi danni del piroscafo „Marienbad".

Ieri alle 4 pom., senza alcun ritardo nonostante la deviazione della rotta e della fermata fuori la baia di S. Maura, per imbarcare i passeggeri dell'avariato piroscafo «Marienbad», arrivò qui e si ormeggiò al suo solito posto il lloydiano «Helouan» comandato dal cap. A. Martinolich proveniente da Alessandria e Brindisi.

Appena il piroscafo fu ammesso a libera pratica, abbiamo chiesto alla cortesia dell'egregio comandante qualche notizia sul sinistro toccato al «Marienbad»; ma il capitano Martinolich si disse dolente di non poter dire nulla perchè riguardo al sinistro nulla sa.

«Ricevetti l'ordine — soggiunse — di poggiare a S. Maura per prendere a bordo i passeggeri del «Marienbad». Perciò radiotelegrafai al comandante del «Marienbad» per avvertirlo che sabato mattina tra le 6 e le 7 sarei giunto presso a lui per prendere i suoi passeggeri. L'altra mattina alle 6.30 ancorai nella rada di S. Maura, dove, in fondo, fuori il porto, il «Marienbad» è fermo sulla spiaggia sabbiosa, ed alquanto inclinato sul fianco sinistro. I passeggeri del «Marienbad» diretti a Trieste erano 97: un'ora e 15 minuti più tardi tutti erano sul «Helouan» coi loro bagagli ed io riprendevo la rotta per Trieste. Da ciò si capisce che la fermata a S. Maura fu troppo breve per poter domandare ed avere notizie del sinistro».

★ Più fortunati fummo con un passeggero che si trovava a bordo del «Marienbad» e che era stato trasportato qui col «Helouan».

«Dalla partenza da Bombay fino a S. Maura — ci disse il nostro intervistato — il viaggio era stato felicissimo. Il giorno 11 avevamo lasciato Porto Said e nel pomeriggio del 13 il «Marienbad» infilava il canale Viscardo fra le isole di Cefalonia e di Itaka. La giornata era bella, il mare leggermente agitato ma con forti correntie.

Ad un tratto udimmo un rumore insolito: uno scuotimento quasi sussultorio che cessò quasi subito e ci sembrò che il piroscafo si fosse fermato. Tutti a bordo avemmo l'impressione che il battello avesse urtato contro qualche roccia. Vedemmo gli ufficiali scandagliare di qua e di là, impartire ordini, prendere disposizioni, udimmo ancora un certo scuotimento e poi il battello fermò. Anche la macchina, tacque; gli ufficiali e marinai con grande calma e sangue freddo visitarono le stive e le sentine, dopo di che si seppe che s'erano aperte falle e che s'imbarcava acqua. Furono subito messe in azione le pompe di bordo.

Quindi apprendemmo che si poteva riprendere il viaggio, che non c'era nessun pericolo, ma che date le avarie riportate bisognava «poggiare» nel porto più vicino cioè, S. Maura.

Ma invece di entrare in quel porto, visto che ormai le pompe di bordo che estraevano acqua dai magazzini N. 1, 2 e 3 erano insufficienti, il comandante condusse il piroscafo ad investirsi in un punto sabbioso della costa di S. Maura. A quanto potemmo apprendere noi passeggeri, il danno patito dal battello dev'essere rilevante, giacchè si suppone che il «Marienbad» abbia incominciato a cozzare col fianco destro già all'altezza del I magazzino proviero contro la roccia, che secondo i marinai doveva essere molto appuntita, penetrando nelle lamiere di quel fianco abbia continuato poi a squarciarle per parecchi metri di lunghezza fino oltre il magazzino N. 3, squarcio che si ritiene aggravato dall'eventuale e possibile strappamento della chiglia di controrollio.

Non ostante il grave sinistro toccato al vapore noi non subimmo alcun malanno e da parte degli ufficiali tutti del personale di camera avemmo tutte le migliori attenzioni.

★

Il «Marienbad» è tuttora incagliato e una parte del carico avariato è stata trasportata su parecchi aleggi.

Ieri mattina all'alba arrivò colà il piroscafo «Bellena» sul quale saranno imbarcate tutte le altre merci.

E' arrivato pure colà il piroscafo di salvataggio «Belrorie» e per stamane atteso laggiù il «Cyclops» ambidue della Ditta Tripcovich. A bordo del secondo si trova il materiale per le riparazioni provvisorie per le quali ci vorranno, si dice, sette giorni di lavoro. Dopo di che il «Marienbad» proseguirà per Trieste.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Albania» cap. L. Hinner da S. Maura e scali con 26 pass., «Gastein» cap. M. Mareglia da Fiume, «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria con 285 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Sebenico D» cap. M. Bartolommei da Lissa e scali, «Iason D» cap. Ivancich da Macarsca, «Anna» cap. M. Nicolini da Venezia, «Andrassy» cap. R. Seglin da Valenza e Bari con 13 pass., «Isonzo» cap. L. Premuda da Venezia, «Carola» cap. M. Miculicich da Tripoli e Catania, «Titan» cap. A. Caligaris da Venezia.

I piroscafi inglesi «Ivernia» cap. H. M. Benison da Fiume con 1026 passeggeri; «Phrygia» cap. I. A. Wolse da Liverpool e Venezia.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Bregenz» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Gorizia» per Alessandria e la Soria, «Habsburg» per Bombay, «Bar. Bruck» per Corfù.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navig. L. T. «Alga» passò Punta S. Caterina diretto a Vagsdal, «Stella» arrivò il 15 a Spalato, «Luna» partì il 15 da Torreveia per Calcutta, «Sabbia» carica a Taganrog, «Sirena» passò Malta l'11 diretto a Rotterdam, «Moravia» carica a Calcutta, «Perla» partì l' 8 da Cardiff per Trieste, «Ambra» l'8 da Trieste per Calcutta, «Spuma» passò Perim il 14 diretto a Trieste, «Onda» scarica a Trieste.

COMUNICATO*)

È con il cuore pieno della massima gratitudine che ringrazio il Sig. Cav. Dott. Nicolich e gli altri Signori medici, la rev. Madre Superiora e le suore tutte del Sanatorio Triestino, che con tante affettuose e delicate attenzioni ebbero a curare ed assistere il mio povero marito **Giovanni**, nella dolorosa e lunga malattia che lo trasse al sepolcro.

PARENZO, 15 Novembre 1913.

Cecilia de Candussio
nata de Vergottini.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

Antonio Ruzicka accasciato dal dolore partecipa a nome pure dei fratelli, delle sorelle e degli altri parenti, che la sua amata consorte

NORBERTA RUZICKA nata MALLY

spirò oggi alle 5 ant. dopo atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 18 novembre alle ore 10 ant. dalla Cappella dell' Ospitale civico.

TRIESTE, 16 Novembre 1913

Nuova Impresa, Corso 47.

✝

LORENZO LEGHISSA

custode alla Borsa i. p

spirava questa mane dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **Teresa**, a nome anche di tutti gli altri congiunti, dà parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà martedì 18 corr., alle ore 10 ant., movendo dal N. 462 di via S. Cilino.

TRIESTE, 16 Novembre 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I FRANCESI SUL CARSO

Poichè si parla tanto di anniversarii guerreschi di un secolo fa, credo sia interessante ricordare anche l'opera benefica degli ingegneri francesi sul nostro Carso. A pochi triestini sarà noto, che al seguito delle armate francesi, vi erano degli ingegneri, i quali studiavano le conquiste napoleoniche dal punto di vista economico, e che s'interessarono anche per i depositi carboniferi del Carso. Essi conoscevano la grande importanza del più piccolo deposito di litrace per l'industria. I boschi dei dintorni di Trieste, già a quell'epoca, erano per la massima parte stati distrutti, cosicchè tutto il legname da lavoro ed il combustibile dovevano essere portati da punti situati sempre più distanti dai centri di consumo. Le strade sul Carso in quell'epoca, ad eccezione di una o due, erano in uno stato di totale abbandono, cosicchè l'approvigionamento di combustibile per la città riusciva oltremodo difficile per via di terra. Le industrie triestine dovevano già a quell'epoca lottare per procurarsi il combustibile necessario. Noi sappiamo che a Trieste vi erano delle raffinerie di zucchero coloniale, delle industrie meccaniche, ecc. Nella seconda metà del secolo decimo ottavo erano stati scoperti gli affioramenti di carbone fossile, esistenti nelle vicinanze di Divacciano, e si era cominciato a sfruttarli. All'epoca napoleonica, si costituì una Società franco-illirica con capitali francesi, triestini e fiumani, la quale riprese questi lavori su una scala più vasta ed il carbone estratto, viaggiava in piccole quantità, come lo permettevano le strade, senza ponti, ecc., verso Trieste o Fiume, ove trovava facile sfogo a prezzi convenienti.

A capo di questa impresa vi erano degli ingegneri francesi, capacissimi, se si giudica dalle tracce dei lavori antichi che s'incontrano nella regione. Il loro metodo d'estrazione, con i mezzi limitatissimi dei quali disponevano, era veramente geniale. Cominciando dagli affioramenti essi discendevano gradatamente nel sottosuolo, sostenendo i sovrastanti banchi calcari, tra i quali trovansi i banchi di carbone, con dei tronchi di quercia, tolti dai boschi vicini, tronchi che si trovano ancora oggi quasi intatti. Come gli antichi, non conoscendo e non avendo caldaie a vapore nè pompe moderne si adoperavano piche, vanghe, ecc. Molti di questi utensili furono ritrovati abbandonati da questi minatori, probabilmente in qualche momento di fuga generale, causata da pioggie subitanee, le di cui acque invadevano in pochi minuti la miniera. Oltremodo interessante riesce la constatazione delle cognizioni complete che avevano della geologia della regione, specialmente per quello che riguarda i depositi di carbone. In generale la geologia, in quell'epoca era ancora in fascie, però questi ingegneri erano osservatori intelligentissimi, capaci di scoprire e di seguire i banchi di carbone a grandi distanze.

Con questi mezzi primitivi, essi riuscirono ad estrarre centinaia di tonnellate di carbone, che spedivano sia a Fiume, sia a Trieste. Probabilmente essi erano tutt'uno con le Società francesi che sfruttavano i depositi di carbone, che si trovano in Istria, presso Albona. Quest'ultima aveva di fronte al Carso il grande vantaggio della vicinanza del mare, il quale permetteva di arrivare sui mercati con minori spese e difficoltà di trasporto. Anche in Albona, per quanto io sappia, furono ingegneri francesi a creare quella fiorente industria montanistica. Il blocco continentale rovinò naturalmente le industrie triestine e con esse la nascente industria montanistica di Divacciano. Essa rimase morta sino dopo il '48, quando altri ingegneri francesi, non meno capaci dei primi, la ripresero, lavorandovi sino allo scoppio della guerra franco-prussiana.

Si capisce, che depositi di carbone, situati vicino ad una città grande, dovevano sempre interessare gli industriali della regione, e questo spiega perchè tutta una serie di Società e di imprese si susseguirono per sfruttare questi depositi. Questi sforzi però fino ad ora non furono ancora coronati dallo sperato successo, ciò che non toglie nulla al merito dei geniali ingegneri francesi, che vi si applicarono. **Prof. Aug. Prister.**

Ciò che fanno gli altri

Le „case omicide“

Tutte le statistiche triestine, da una lunga serie d'anni, offrono desolanti cifre sulle morti per tubercolosi. Il Civico Fisicato non è mai rimasto inoperoso dinanzi a quella devastazione che ogni anno va operando anche nella nostra città la terribile malattia. Ma un medico francese, il dott. Alberto Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla, notava nei giorni scorsi, in un giornale parigino, che la tubercolosi sarà la più difficile a sopprimersi tra le malattie contro le quali gli scienziati stanno tutti armati cercando di combatterle e di debellarle, perchè è spaventevolmente diffusa: su cento morti tra i 20 e i 40 anni, 42 sono vittime della tubercolosi...

I suggerimenti della scienza sono molti e i preposti alla pubblica salute non tralasciano alcun mezzo per combattere quella malattia. A Parigi, dove pure si ha una fortissima mortalità per tubercolosi, si è trovato un mezzo che sembra efficace: la sua applicazione ha diminuita la mortalità per tubercolosi: è una prova!

Nel 1908, per esempio, i morti per tubercolosi superarono la cifra di 10.000, in una città di due milioni e settecentomila anime. Ebbene, dopo applicato quel mezzo di lotta contro l'infezione, si è avuta subito una diminuzione di mortalità, non grande nel numero assoluto, ma considerevole se si tien conto che la popolazione di Parigi è in lento ma in continuo aumento per effetto della incessante corrente immigratoria. Si ebbero cioè nel 1909 a Parigi 9714 morti per tubercolosi; e questa cifra continuò a diminuire: 9449 nel 1910; 9371 nel 1911; 9281 nel 1912, per una popolazione di 2 milioni 860.000 abitanti. E la diminuzione continua perchè l'ufficio di statistica constatava nel primo semestre di questo anno una ulteriore diminuzione di 363 morti per tubercolosi sullo stesso periodo dell'anno passato.

★

Come si è ottenuto questo risultato? Con nuove cure? con vaccinazioni? con metodi speciali medici o chirurgici? No, con una cura... alle case!

Si notò da studiosi della statistica che c'erano nella Parigi vecchia migliaia di case nelle quali la morte sembrava entrar volentieri: le denuncie delle morti avvenute con tanta frequenza in determinati quartieri e in determinate case, attrassero l'attenzione del capo dei servizi d'igiene, il dott. Paolo Juillerat, e il capo dell'ufficio di statistica, dott. Alfredo Fillassier. Una inchiesta fu avviata e mostrò subito che la supposizione che esistessero «case omicide» non era errata. Si arrivò al punto che quando veniva denunciata una morte, l'impiegato, guardando il suo registro al numero di casa del defunto, poteva esclamare:

— Ecco un altro morto per tubercolosi!

— Come? lo conoscevate?

— No: ma la casa dove il defunto abitava è nota per i molti e frequenti casi di morte per tubercolosi...

Questi rilievi indussero i due uffici, di igiene e di statistica, a costituire un «casellario sanitario», nel quale si tiene nota della salubrità delle case. Ogni caso di morte per malattia d'infezione viene registrato sulla scheda della casa ove il decesso è avvenuto. Quella indicazione ha per effetto la visita immediata della casa da parte d'una commissione sanitaria. Se si verificano condizioni sospette, la commissione ordina l'assanamento della casa.

La misura adottata a Parigi ha avuto effetti salutari. Dall'ottobre 1905 al 31 decembre 1912, delle case visitate dalla commissione, 2758 avevano avuto uno o più casi di morte per tubercolosi. Per 1758 furono ordinati lavori d'assanamento, con immediato effetto salutare, perchè la mortalità in quelle case cadde dal 7.49 al 5.89 per mille, con un guadagno di 1.60 per mille. Per le case più vecchie e di improbabile assanamento, si ordinò la demolizione: 61 in sei anni. Complessivamente però i lavori d'assanamento nelle varie case e quartieri parigini, che si poterono ordinare in virtù del casellario sanitario, arrecarono una diminuzione della mortalità per tubercolosi del 2.39 per mille.

Il casellario sanitario ha dato modo di vigilare anche sulla diffusione d'altre malattie, per esempio del cancro, che - a giudicare dalle statistiche parigine - sembra trovi buon ambiente nelle case dove abitano tubercolosi. Nel 1912, per esempio, si constatarono a Parigi 2993 decessi per cancro, distribuiti in 2841 case e 25 stabilimenti. Di queste case, parecchie (il 13.34%) ebbero un solo caso di cancro, molte due, parecchie fino a sei decessi per cancro; ed il maggior numero di decessi avvenne nelle case che avevano avuto il maggior numero di decessi per tubercolosi.

★

Quando si scopre, a Parigi, la ripetizione di casi di morte per tubercolosi o per cancro, in una determinata casa, dopo la constatazione fatta che la casa non corrisponde alle disposizioni municipali, si ordinano lavori generali di disinfezione nei casi meno gravi; imbianchimento a calce ed altri provvedimenti nei casi più allarmanti; fino alla dichiarazione d'inabitabilità della casa e alla sua demolizione.

Poichè finora nel nostro paese nessuna disposizione di legge impone al tubercoloso di notificarsi a qualche autorità, e sono quindi impossibili misure d'isolamento od altre tendenti a preservare i sani dal contatto con la persona contaminata, non rimarrebbe anche a Trieste altro rimedio fuor di quello di imitare il Municipio di Parigi, stabilendo anche al Fisicato di Trieste, coadiuvato dall'Ufficio statistico comunale, un casellario sanitario per le abitazioni. Se ne avrebbe immediato vantaggio, perchè il casellario terrebbe in evidenza la ubicazione dei vari decessi, ciò che apporterebbe per conseguenza la visita della casa con seguito di restauri e di assanamenti. Già la minaccia d'una ispezione tecnico-sanitaria indurrebbe i proprietari di stabili a tenerli relativamente bene, e la disinfezione degli ambienti diventerebbe non solo per i proprietari di case ma anche per gli inquilini di uso comune.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Le decisioni degli **istituti d'assicurazione contro gli infortuni** non sono decisioni di un'autorità, ma passano tuttavia in giudicato come le decisioni di una autorità, perchè sono sottoposte ad una procedura sui rimedi di legge ordinata e vincolata a determinati termini. (Decisione del Tribunale amministrativo 26 settembre 1913, N. 9775).

★

Un tecnico dentista che, occupato presso un medico dentista, eseguisce principalmente le impiombature dei denti, anche se le eseguisce dietro le istruzioni di quest'ultimo, presta servigi preponderantemente intellettuali a sensi del § 1 della legge sull'assicurazione per la pensione. (Decisione del Tribunale amministrativo 19 settembre 1913, N. 9483).

★

Se un'**abitazione** viene **tagliata dai confini comunali** in modo che una parte dell'abitazione viene a trovarsi nel Comune A e l'altra parte nel Comune B, il soggiorno a sensi del § 2 della novella alla legge sulla pertinenza del 5 decembre 1896, B. L. I. N. 222, è costituito in quel Comune nel quale si trova la parte principale dell'abitazione. (Decisione del Tribunale amministrativo 16 settembre 1913, N. 9453).

★

I gravami per **lesione del diritto elettorale dietale** sono esclusi dalla competenza del Tribunale amministrativo a sensi del § 3 lett. b della legge 22 ottobre 1875, B. L. I. N. 36 ex 1876. (Conchiuso del Tribunale amministrativo 29 settembre 1913, N. 8135).

★

Anche per il **procedimento in sede amministrativa** vale la massima del § 272 Reg. di proc. civ., che l'autorità di cognizione ha da giudicare secondo il libero convincimento e prendendo in accurata considerazione i risultati dell'intera pertrattazione e delle prove assunte, se una circostanza di fatto ha da essere ritenuta per vera o meno. Non costituisce un difetto del procedimento il fatto che persone esaminate durante il procedimento amministrativo non furono intese sotto giuramento. (Decisione del Tribunale amministrativo 8 ottobre 1913, N. 10063).

★

Interessante è pure la decisione secondo cui **le risoluzioni delle Camere di commercio ed industria** non possono essere impugnate davanti al Tribunale amministrativo. (Conchiuso del Tribunale amministrativo 15 settembre 1913, N. 8802).

★

Il diritto di **rappresentazione autonoma di un consorzio industriale** davanti al Tribunale amministrativo può venir esercitato da ogni membro del consorzio a ciò autorizzato, anche senza appartenere alla direzione dello stesso. (Art. III, al. 2 della legge 21 settembre 1905, B. L. I. N. 149). (Conchiuso del Tribunale amministrativo 24 settembre 1913, N. 9730).

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Non sarebbe possibile ed anche vantaggioso ad aumentare gli introiti, che l'impresa del Politeama Rossetti numerasse e vendesse a prezzo conveniente i posti delle gallerie? Molte persone che non sono in grado di spendere quanto occorre per sedere in platea o nei palchi sarebbero certo lietissime del provvedimento».

★ «Vi sono in via S. Tecla dei laboratori dove si comincia a lavorare con molto rumore già alle 3.30 ant. per continuare, pestando e martellando, fino oltre le 10 pom. E il sonno e i nervi dei poveri inquilini delle case circostanti?».

★ «Perchè molti di coloro che transitano per la galleria della Fornace non camminano dalla parte destra come indicato dai tabellini posti alle due entrate? Anche avendo fretta non si può camminare presto perchè bisogna continuamente scansare chi viene in direzione opposta. Un po' di sorveglianza al riguardo sarebbe molto opportuna».

★ Osservando il movimento del tram in via Silvio Pellico, constatai un grave inconveniente per fortuna facilissimo a rimediare. Il tram arriva al lato destro della strada e si scende a destra, e sin qui va bene. Ma il tram parte dallo stesso punto dell'arrivo che diventa «sinistro» della strada, il pubblico monta dal lato destro, che in questo caso è il mezzo della strada, sempre percorsa da carri, carrozze ed automobili; e qui è l'inconveniente. La gente attende qualche volta tre partenze prima di trovar posto, e sempre in mezzo alla strada, ingombrandola e in pericolo per i veicoli che passano. Chi scende si allontana subito, chi monta deve aspettare anche decine di minuti. Si faccia scendere all'arrivo a «sinistra» verso il mezzo della strada, e si faccia salire a «sinistra» alla partenza, così il pubblico potrà aspettare sui marciapiede, senza pericolo nè ingombro».

Corrispondenza aperta. *Impiegato.* Licenziato il 1. ottobre, Ella devè lasciare l'ufficio il 31 dicembre perchè il termine di disdetta fissato dalla legge 16 gennaio 1910 B. L. I. N. 20 è di sei settimane avanti l'espiro del trimestre solare. Per essere in regola con la legge bastava che il Suo principale L'avesse licenziato anche il 15 novembre. — *Italo-turco.* Consulti il «Piccolo» del 19 ottobre 1912. — *Gigi ganassa.* Quella zingara che era attendata coi suoi sul fondo di Roiano morì il 3 febbraio 1911. Ai funerali fatti due giorni dopo prese parte una banda musicale raccogliticcia. — *F. P. Nabresina.* Si rivolga al Museo commerciale. — *Do, re, mi.* La dose mortale d'acido arsenicoso varia, secondo i soggetti da dieci a venti centigrammi. — *Germe.* Lei non ha compreso. Egli non vuol dire che si «vergogna di amarla» ma che si «vergogna» di comunicarLe certe infantilità che compie perchè La ama. Così ad esempio è la questione del «guanto baciato lungamente». Che cosa vuol dire? Poichè - come risulta dalla Sua lettera - egli sa essere molto serio ed amarLa con tutta la profondità d'un affetto superiore, «vuol dire» che le piccole sfumature sono conseguenze necessarie delle tinte principali! — *De profundis.* Tutte le donne un po' colte pensano circa come Lei! Ma la vita movimentata ciascuna se la crea da sè. Conoscemmo una donna brutta che portava la malta ai muratori nelle fabbriche ed aveva una vita interna luminosa che la rendeva felice. Legga «Saggezza e Destino» di Maurizio Maeterlinck! — *Dio.* Risulta dalle lettere che Lei è molto per lui. Perciò quando - dopo averLa lasciata - si trova solo, ripensando alle ore trascorse può realmente ritenere che ci sia nell'affetto qualche cosa di sovrumano. L'impressione è tanto più spiegabile se si considera che da quando La conosce «nessuna cosa al mondo potrebbe essere completa senza il Suo sorriso». — *Diomira.* Gli canti: «Ma se non m'ami almen non mi guardare, almen non mi guardare, no, no non mi guardar, non mi (pausa) guardar!» — *Natalia.* Ma scusi, parliamo sul serio; non ha capito ancora che nè noi, nè nessun altro può fare in modo che un uomo il quale non vuole saperne di Lei La ami? E le altre sue domande sono prive di oggetto! Discuta di quell'argomento con un amica. Come vuole formulare teorie generali? — *Alfredo.* La nave scuola «Beethowen» ritornerà in Europa alla metà del 1914. — *Nautilus.* Per poter ottenere l'ufficio di commissario di bordo presso quella società di navigazione bisogna avere assolto una scuola media, conoscere almeno l'italiano, il tedesco e l'inglese e magari qualche altra lingua. — *Italiana.* Il piroscafo «Federica» arriverà a Trieste verso la fine del prossimo mese. — *Lale. Pisino.* 1) Non diamo indirizzi commerciali. Provi a scrivere alla Camera di commercio in Vienna. 2) Sì uno è il titolo tedesco, l'altro il titolo italiano della stessa opera di Leone Tolstoi. — *Trattoria al mercato.* Non siamo in grado di rispondere al quesito posto sul gioco del quintiglio. — *Novembre. Grazie. Umago.* Provino a scrivere alla Direzione generale del lotto in Vienna. — *Iolanda-Rovigno.* Introduca nei piccoli buchi prodotti dal tarlo dei mobili del borace in polvere e turi quindi le tarlature con lo stucco. — *Si licet.* Positivamente non si sa non solo dalla macchinetta, ma da nessun altro. — *Romano de Roma.* La parentesi del ministro Sonnino, benchè godesse delle simpatie della Destra e di una parte dell'Estrema Sinistra (l'on. Enrico Ferri e i suoi amici allora furono ministeriali) durò poco. Aperta nel febbraio del 1906, si chiuse nel maggio dello stesso anno, mentre l'Italia festeggiava, con la grande Esposizione internazionale di Milano, l'apertura del traforo del Sempione. Dopo quella parentesi, che rappresenta uno degli episodi politici più caratteristici del regno di Vittorio Emanuele III si ritornò ai ministeri di sinistra, con l'on. Giolitti, che, potè allargare la sua maggioranza parlamentare in modo da estenderla per tutta l'ampiezza della Camera. — *Dott. E.* Scriva al Comitato di quell'esposizione che, del resto, non è che una delle solite esposizioni periodiche le quali rilasciano diplomi, verso pagamento pressochè a tutti gli espositori. — *Paragrafo.* Quel genere di contratto tra principale e addetto è nullo per espressa disposizione della legge 16 gennaio 1910 N. 20 B. L. I. — *Ego.* Riteniamo per certo di sì. Si rivolga all'VIII sezione del civico Magistrato dove potrà esaminare l'atto fondazionale il quale parla soltanto di «doti a figlie costumate di artieri, operai od altri semprechè esercitino un'arte od un mestiere». — *Tobano.* Utile no, dannoso molto probabilmente, antipatico certo. — *Gruppo filologico.* 1) Non è possibile dare una risposta categorica ad una domanda posta così genericamente tantopiù che il patrimonio delle lingue viventi civili va continuamente arricchendosi di nuovi vocaboli in parte neologistici, in parte derivati da lingue straniere. 2) Se sia più ricca la lingua greca moderna o l'italiana di vocaboli derivanti dal greco antico o dal latino? Dei primi di gran lunga il greco moderno, dei secondi l'italiano con l'osservazione che molte parole latine sono di origine greca e, più remotamente, sanscrita. 3) «Modo di esprimersi» e «finezza della parola» sono termini troppo imprecisi perchè sia possibile comprendere che cosa precisamente con essi si voglia intendere. — *Abbonato.* Spalato, capoluogo di distretto politico e giudiziario conta 28 mila abitanti. — *Ignorante.* Le macchie di fango degli impermeabili si tolgono con acqua e aceto. — *Parenzo.* 1) Obbligo no, consuetudine gentile sì. 2) Al commissario agli alloggi militari del civico Magistrato. — *Ignoranza.* «Se l'uomo camminando conduca o porti seco le membra?» Intanto bisogna osservare che le gambe sono membra e che, siccome appunto sono le gambe che, nell'atto del camminare, portano il resto del corpo, non è il caso di chiedere se l'uomo porti o conduca le membra, ma se le membra portino o conducano l'uomo. Indifferente l'espressione e la questione oziosissima. — *Giovane madre.* E', gentile signora, il destino di tutte le madri che hanno la fortuna di avere figli sani. Meglio qualche punto di meno e un po' di riposo di più.

Ogni giorno una.

Ridicolini vuol fare una dichiarazione d'amore ad una signorina. Non sa come principiare e balbetta:

— Signorina, solo non potrei attraversare il deserto della vita...

La signorina pronta:

— Prendetevi un cammello!

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

SOCIETÀ ANGLO-ROMANA
PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA COL GAS ED ALTRI SISTEMI
ANONIMA - SEDE IN ROMA - CAPITALE L. 30.000.000 INT. VERSATO.

I Signori Azionisti sono convocati in
Assemblea Generale Straordinaria in Roma
nella Sede del **„Credito Italiano“** al Corso Umberto I N. 374, alle ore 15 del giorno **giovedì 4 Dicembre 1913** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1.° Aumento del capitale Sociale;
2.° Modificazione degli art. 1, 4, 8, 11, 12, 13, 16, 17, 22, 25, 26, 28, 29, 30, 31 e 34 dello Statuto Sociale.

A forma dell'art. 31 dello Statuto Sociale, per deliberare sull'ordine del giorno nella prima convocazione, occorre la presenza di almeno 30 azionisti che rappresentino 3/4 del capitale sociale, cioè: N. 45.000.— azioni.
Per intervenire all'Assemblea, occorre depositare, non più tardi del 28 Novembre 1913, le azioni a Trieste presso la
Filiale dell'I. & R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito.
Delle azioni depositate sarà rilascata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.
Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di sabato, 6 Dicembre 1913 alle ore 15, nello stesso luogo.
A forma dell'art. 31 dello Statuto Sociale, per deliberare sull'ordine del giorno nella seconda convocazione, sarà sufficiente che sia rappresentato 1/4 del capitale sociale, cioè 15.000 azioni.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
B. BLUMENSTIHL.

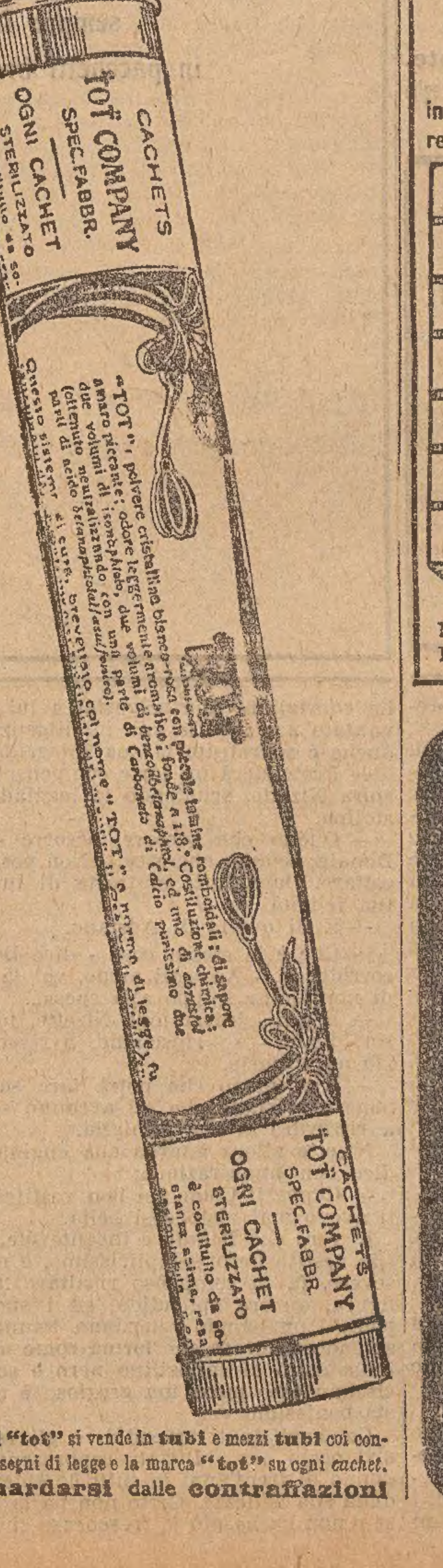
Se si vuol preservare i denti
dalla carie e mantenerli sani, bisogna ricorrere ad un dentifricio antisettico come l'Odol, per raggiungere sicuramente lo scopo. Esso penetra durante lo sciacquamento dappertutto, nei denti cariati, come negli interstizi, nella parte interna dei denti molari ecc. L'Odol toglie ai microrganismi, distruttori dei denti, le condizioni necessarie alla loro vegetazione, e preserva conseguentemente i denti dalla carie. Raccomandiamo perciò caldamente e coscienziosamente a tutti coloro che vogliono conservarsi sani i denti, di abituarsi ad una regolare e costante cura con l'Odol.

BANCO OPERAIO
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II p. - Telefono Interurbano N. 16-II
Orario d'ufficio $8^1/_2$ - $12^1/_2$ e dalle $3^1/_2$ - $6^1/_2$
Concede prestiti verso deposito di biglietti di lotteria ed altre carte di valore;
Concede prestiti verso intavolazione su fondi e stabili;
Concede prestiti verso pegno, cessione di crediti, soppegno su crediti intavolati ed altre garanzie;
Accorda mutui a lunga scadenza con debitoriale;
Sconta cambiali;
Vende qualunque cartella di lotteria in rate;
ACCETTA DENARO IN DEPOSITO
con prelevamenti a vista, con chèque e libretto ed in conto fisso accreditando semestralmente l'interesse del **$4^1/_2$%** al **$5^1/_4$%**
a seconda dei patti, assumendo **a proprio carico** l'imposta rendita.
Trieste, 3 ottobre 1913. **LA DIREZIONE.**

GLEICHENBERG.
Fonti Emma e Costantino
rimedi esperimentati ottimi contro tutte le specie di **CATARRO.**
In vendita presso tutti i negozi di acque minerali, farmacie, drogherie e direttamente presso la Direzione delle sorgenti. - Stagione: 15 maggio-ottobre. GLEICHENBERG (Stiria)

UFFICIO PATROCINIO BREVETTI
Cav. Dr. Gino Dompieri
Trieste, 1 via Mercato vecchio. Tel. 440

Compagnia Olandese di assicurazioni sulla vita
DIREZIONE CENTRALE:
Vienna I, Aspernplatz 1, palazzo proprio
Capitali assicurati per il 1912 circa 400 milioni. Riserve circa 116 milioni di Corone.
SUB DIREZIONE per Trieste, Goriziano, Istria e Dalmazia:
Trieste, Via Squero nuovo N. 7, p. II



Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni *cachet.*
Guardarsi dalle **contraffazioni**

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernari ecc. — Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati.

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1276. - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Pier Luigi da Palestrina 3, Telefono 225 - Fabbrica: Roiano (edificio proprio) Telefono 1712

Vino di China
FERRUGINOSO *Serravallo*
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI

Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

VINI delle premiate Cantine del Cav. Pietro Dojmi di Delupis, Lissa.

OLII garantiti d'oliva del premiato Frantoio Sociale della vallata d'Oneglia.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO:

GIOVANNI FESTI

Trieste, Via Valdirivo 29

CURE PSICHICHE

rigeneratrici per NERVOSI ed ALCOOLISTI.

Dott. STEINER, Farneto 7.

RODOLFO SCHULTZE

DI BERLINO

Tecnico-Dentista concessionato

Via Acquedotto N. 4, I piano

(Casa Cassab)

Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

LA FORTUNA giornale di tutte le lotterie; abbonamento da oggi a tutto 1914 Cor. 2.— presso fortunatissimo Cambio Valute A. Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio 6. - Gratis a richiesta istruzione per arricchirsi.

Prima di fare acquisti

VISITATE

i nostri locali

NUOVI ARRIVI

in scelta enorme

dei più recenti modelli di

LAMPADARI per gas e luce elettrica

SCALDABAGNI AUTOMATICI A COLONNA E DA PARETE

ARTICOLI SANITARI IN PORCELLANA e di ogni altro genere

TENIAMO SOLAMENTE PRODOTTI DI FABBRICHE PRIMARIE!

SOCIETÀ ANONIMA DI INSTALLAZIONI

Ingg. Cimadori, Mauro & C.o

Telefono: 405, 1553 — Via Giosue Carducci 8-10

Assicurazioni Generali - Trieste

1831

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1912: Cor. 434,367,388.47
Capitali per assicurazioni vita in vigore al 31 Dicembre 1912: Cor. 1.267,209,906.28
Risarcimenti pagati dall'anno 1831 al 31 Dicembre 1912: Cor. 1.112,818,121.56

Il 1. gennaio 1907 la Compagnia ha adottato per il **RAMO VITA** nuove **condizioni generali di Polizza** improntate alla massima liberalità; sono specialmente da rilevarsi le seguenti concessioni:

I. Valevoli fino dall'emissione della polizza:

a) la continuazione **gratuita** della validità della polizza per l'**intero** capitale quando l'assicurato sia chiamato a prestare **servizio militare**, quale iscritto nei ruoli della leva in massa;

b) la facoltà d'ottenere verso semplice corresponsione d'un diritto di 1‰ della somma assicurata, la **riattivazione** d'una polizza uscita di vigore per mancato pagamento del premio, purchè questo pagamento si effetui entro **sei mesi dalla scadenza.**

II. Valevoli dopo trascorsi sei mesi dall'emissione della polizza:

a) la facoltà per l'assicurato - **senza soprapremio nè formalità alcuna** - di viaggiare e dimorare non solo entro i confini di Europa, ma in **qualunque paese del mondo** (Polizza Mondiale);

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare **integralmente** il capitale anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a **duello.**

III. Valevole dopo trascorso un anno dall'emissione della polizza:

a) l'esenzione **gratuita** dall'obbligo di pagamento del premio per le assicurazioni miste nei casi di sopravvenuta **invalidità** dell'assicurato al lavoro.

IV. Valevoli dopo trascorsi tre anni dall'emissione della polizza:

a) l'**inoppugnabilità** assoluta dell'assicurazione salvo il caso di frode;

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare **integralmente** il capitale, anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a **suicidio** o **tentato suicidio.**

La Compagnia assume assicurazioni:

Vita - Incendi - Trasporti - Furto con iscasso

CAMERE MATRIMONIALI

moderne, solide,

MACCHINE CUCIRE E RICAMARE

GARANTITE

Specchi ed altri mobili

vendonsi prezzo ridotto causa trasloco

Via Salice N. 2, magazzino.

Friedrich Wilhelm

Società in azioni

per l'assicurazione vita

Fondata nel 1866 a Berlino Fondata nel 1866

Direzione per l'Austria: Vienna I, Kärtnerring 17.

Nuove proposte presentate nel

1902: Cor. 77,000,000
1904: Cor. 92,000,000
1906: Cor. 117,000,000
1908: Cor. 149.000.000
1910: Cor. 180,000,000
1912: Cor. 218,000,000

Alla fine del 1912 erano assicurate più di 3 milioni di persone

Prima di fare un'assicurazione vita, non si tralasci di chiedere i nostri prospetti. Prima di assumere una rappresentanza tacita od ufficiale, chiedere le nostre condizioni.

INFORMAZIONI impartiscono: la **Direzione a Vienna, I, Kärtnerring 17** ed il **Segretariato per i Paesi alpini, Graz, Neutorgasse 35, angolo Albrechtgasse.**

I RICERCATISSIMI

Pianini e Pianoforti della rinomata fabbrica Koch & Korselt si trovano nel Deposito

ZANNONI

PIAZZA S. GIACOMO 2 (CORSO)

Telefono 12-57.

DIABETE

Eliminazione di grande quantità d'urina di color chiaro, sapore dolciastro e peso specifico alto. Sete aumentata, e, in certi casi, tormentosa. Cessazione o diminuzione del sudore. Fame molte volte aumentata, e in alcuni casi, insaziabile. Dimagramento, diminuzione di peso, perdita del colorito. Prostrazione delle forze. Carie dei denti, pruriti intollerabili su tutto il corpo, furuncoli, carbonchi, decubiti, cancrena spontanea degli arti, pneumonite, cancrena polmonare. In altri termini i diabetici hanno *una grandissima tendenza ad inflammazione che termina con la necrosi e cancrena.* Come fenomeno terminale poi, in un grande numero di diabetici, si ha la *tisi polmonare.*

Il diabete si protrae per mesi ed anni insospettato e sovente si fa la diagnosi di esso quando già da tempo esisteva. Molto raramente esso ha un decorso acuto che in poche settimane conduce alla morte.

Coll'uso delle compresse Antidiabetiche del dott. Moretti, si allontanano non solo tutti i sintomi molesti del male, ma si evitano le gravi conseguenze e complicazioni.

Un flacone cor. 3.75. - *NON SI FANNO ASSEGNI.* - Deposito generale presso il dott. Moretti, Zecca Vecchia 6, Milano. - Vendita a Trieste nelle migliori farmacie

I. e R. Speditore di Corte

RODOLFO EXNER Telefono N. 847

Via Stazione 17

primaria Ditta che assume

CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,
nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE
di BAGAGLI e MERCI.

Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

IMPIANTI

LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste

Via Zonta 1 — Telefono 1636

I più graditi Regali

sono sempre gli orologi di precisione di

EMILIO MÜLLER

il più vecchio e rinomato negozio di Trieste.

Grandioso assortimento Oreficeria, Argenteria, Gioie, Orologi da tasca, Orologi a pendolo e sveglie

Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

Petrolin

Acqua per i capelli

di efficacia sicura

contro la caduta dei capelli e contro la forfora

Favorisce la cresciuta di nuovi capelli e della barba e serve quale cura generale dei capelli. Analizzata dall'autorità e raccomandata dai medici. Migliaia di lettere di elogio da parte di medici e profani. Una bottiglia Cor. 3.—, e Cor. 1.50. Genuina soltanto se porta il nome della ditta P. Schmidbauer's Nachflg. Salisburgo. Olio al petrolio per capelli troppo asciutti Cor. 1.— Vendonsi nella maggior parte delle farmacie e drogherie dell'Austria-Ungheria.

P. Schmidbauer's Nachflg. laboratorio chimico, Salisburgo

Bahnhofstr. 29.

Vendita a Trieste presso: F. Mell, negoziante in droghe, Ign. Wohl, in profumerie, Ettore Zernitz, drogheria. In Abbazia: Otto Auert, profumeria. A Gorizia: A. Malnig, profumeria. A Pola: G. Tominz, drogheria. A Sebenico: C. Ruggerie, drogheria. A Spalato: A. Ratkovic, drogheria.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI

dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

Biscottini Sire-Sire di **Koestlin**

sempre freschi

in pacchetti brevettati Til

Biscottini di **Koestlin**

marca finissima

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA capace per tutti lavori di casa, cercasi. Buoni attestati indispensabili. Via Remota prolungata N. 21, II, sinistra. 9790 B

RAGAZZA onesta cercasi per tutti i lavori. Via Remota 19, primo piano, sinistra. 9824 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE tedesco, intelligente, capace, comtoirista, anche corrispondente ungherese, dattilografo, offresi per alcune ore al giorno. Offerte: «Buchhalter» fermo posta centrale. 5781 C

EDILE assume elaborazione progetti, preventivi, rilievi, liquidazioni. Richieste «Costruttore 9862» Piccolo. 9862 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi, specialità «tailleur». Via Toro n. 8, I, destra. 9783 C

TEDESCO 24enne, già agente commestibili, cerca posto. Offerte «Tüchtig 100» Piccolo. 5729 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

INSTALLATORE stufe, focolai, rivestimenti muro, capace assumere direzione lavoro cercasi. Offerte sub «Z 22» Piccolo. 9828 D

VENDITRICE cercasi per elegante negozio. Si richiede bella presenza, alta, età oltre i 26 anni, che parli perfettamente italiano. Preferito chi parla anche tedesco e francese, eventualmente inglese. Indirizzo Piccolo. 5789 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERETTA bene ammobiliata, affittasi, prezzo mite. Rapicio 8, I, destra. 5985 E

CAMERE ammobiliate, comfort moderno e semplici, comodità cucina affittansi, vuote uso ufficio, lavoratorio. Via Nuova 47. 10009 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Gatteri 28, IV, destra. 9867 E

FIRENZE. Pensione moderna, elegante, confortabile, termosifone, giardino. Ottima cucina, prezzi modicissimi. Posizione centrale. Via Leonardo da Vinci 10, Gelli. 4599 E

STANZA ammobiliata completamente a nuovo, eventualmente vitto, affitta famiglia non mestierante. Indirizzo Piccolo. 5876 E

STANZA grande, due finestre, uso scrittoi, stufa, gas, telefono, ingresso libero, affittasi. Valdirivo 12, I. 5990 E

STANZA ammobiliata, bellissima, stufa, gas, affittasi unico subinquilino, prezzo mite. Bachi 13, terzo, scaletta. 9952 E

STANZA elegante affittasi, unico subinquilino. Foscolo 16, secondo, porta 13. 5800 E

VITTO familiare abbondante darebbesi, 50 cor. mensili. Poste 12, porta 13. 9339 E

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ADULTI, che per un motivo qualsiasi furono impediti frequentare scuole, vengono istruiti privatamente, coscienziosamente, nonchè con assoluta discrezione, in tutte le materie scuole medie ed accademia commerciale, nello studio privato Cernè, Stadion 11. Onorario da corone otto mensili in poi. Finito il corso, rilasciasi certificato legalizzato. 5952 G

ALPHA: tedesco, conversazione, corrispondenza in 24 lezioni. Madonnina 9, III, «Minerva». 10012 G

BERLITZ School. Lezioni per qualsiasi lingua straniera, ufficio traduzioni via Sanità 10, I. 8165 G

BAMBINI! Ore 5 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 9954 G

ENGLISH lessons given by an Englishman. - Torre bianca 14, I, sinistra. 9254 G

GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura competissima in sei lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 10012 G

LEZIONI in tutte le materie impartisce studente VII reale. Via Acque 22, IV, porta 15. 5793 G

MAESTRA tedesca, diplomata Stato, impartisce istruzione di lingua tedesca, ed in tutte le materie delle scuole popolari e cittadine. Rivolgersi nel pomeriggio in via Petronio 1, III piano, presso Skof. 5503 G

OU Parisien diplômé donne des leçons en ville, prix modéré. Au journal Il Piccolo sous «Parisien». 9479 G

SIGNORI-Signorine! ore 7.30, istruzione danza, Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 9955 G

VIOLINO insegnasi, Corso 13. Informazioni: Mercoledì, Sabato 3-4. 5943 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI 2, tre stanze, affittansi nello stabile completamente rimesso a nuovo. Via Petronio 7. Amministrazione Finzi. 9982 L

APPARTAMENTO signorile grandissimo, splendida vista, comodità, comfort, famiglia distinta condividerebbe appartamento eventualmente ammobiliato con stabili distinti subinquilini. Offerte «Discrezione 5934» Piccolo. 5934 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10056 L

APPARTAMENTI 2-4 stanze e magazzini affittansi. Rivolgersi: Piazza Vecchia (Rosario) N. 4. 9459 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, bagno, poggiuolo e bellissima terrazza, gas e luce elettrica affittasi. Via Giulia 23. 9049 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 6034 L

STALLA per 4 cavalli, vicinanza città, affittasi. Informazioni: Goldschmied, via Vienna 7. 5757 L

STALLA per 4 cavalli, con rimessa e fienile affittasi centro città, pel 24 dicembre. Rivolgersi via S. Francesco 21. 9836 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILE elegante, leggera, veloce, cinque posti; carro automobile, portata 1500, vendonsi. San Francesco 2, Impresa costruzioni. 5710 M

FRANCOBOLLI collezione Europa, catalogo Senf, 15.000, vendonsi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 6041 M

STOLA e manicotto di pelliccia, splendidi, nuovi, vendesi vera occasione. Piazza Borsa 14, secondo, dalle 4 alle 7. 6061 M

STORES-Vitrages, Bonne-femme, Brises-Brix, Tischläufer, macassar, tutte applicazioni, tutto nuovo, vendonsi sottoprezzo. Piazza Giambattista Vico 4, V, 9-3. 6062 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

SECONDA intavolazione 40.000, tasso 7 per cento cercasi, stabile nuovo, rendita 23.000. Offerte serie «Intavolazione 10015» Piccolo. 10015 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA S. Giacomo, un appartamento, orto, vendesi corone 11.000. Portinaio, Barriera 4. 10065 O

CASA pressi Carducci, tre piani, due magazzini, rendita 6840 corone vendesi piccolo saldo prezzo. Rivolgersi portinaio, via Barriera 4. 10014 O

POSSIDENTI volonterosi di vendere o acquistare case, ville, fondi, anche permute, ricevere intavolazioni, o cederle, possono rivolgersi via Nuova 47. 10008 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE soddisfattissimi, visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, ed ammirando la rettitudine. Acquedotto 33, accanto teatro Eden. 9462 P

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi o comperansi. Via Ombrelle 5. 4767 P

CASTRATO prima qualità, a tutto novembre, vende Giovanni Loy, Barriera vecchia 41. 5959 P

CAPPOTTI, Raglans moderni signora, coperte lana, ombrelli, sciarpe seta ecc. Pagamenti rateali. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 5928 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

MACCHINA cucire, ricamare, garantita, camera matrimoniale, solida, massiccia, sedie vera pelle pressata, specchi, vendonsi, prezzi derisori. Visitare dalle 9 alle 4 pom. Rapicio 8, porta 3. 5986 P

PERSONALE servizio hotel, trattorie, negozianti, privati offresi. Via Nuova 47. 10010 P

PELLICCIE per signora, stole, manicotti elegantissimi, cappelli, forme, aigrettes, piume fantasie ultime novità prezzi rarissima occasione. Via Boschetto 42, I, destra. 9979 P

PERSONALE di servizio bravissimo, trovasi sempre pronto. Via Valdirivo 36, Ufficio Becher. 11852 P

PIUMISTA viennese, Piazza Goldoni 5, primo, grande assortimento piume, fantasie, forme di cappelli. Modelli Vienna, Parigi, lavoratorio piume. 5312 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta, polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fondachi Candotti Pratolongo. 7870 P

TRAFORO, passatempo utile, dilettevole, bellissimo legname lucidato, deposito Scorzeria 4. 9850 P

TINTURA nera, bruna, bionda per capelli grigi, garantita innocua. Farmacia Stanich, Piazza S. Francesco. 8743 P

VESTITI moderni uomo; paletots, Raglans moderni. Pagamenti rateali (settimana-mese). Assortimento cravatte, ombrelli ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 5927 P

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(57)

XLIV.

Dall'avvocato Baudichon.

Quella mattina, Nizette vaga pensierosa e triste pel giardino di Croissy. I suoi grandi occhi azzurri non hanno la abituale vivacità, il sorriso ha disertato le sue labbra ed ella non corre più tra i fiori con la lieta spensieratezza della gioventù. Eppure il cielo è splendido e gli uccelli non hanno mai cantato con maggior letizia. Ma Nizette non vede, non ode nulla; è insensibile al dolce fascino della natura che si desta in un bel mattino d'estate. I suoi pensieri sono altrove.

Essi vanno ad Adirano, che deve soffrire solo solo a Parigi e che, dopo la seconda sconfitta che ha distrutto tutti i suoi progetti e fatto crollare tutte le sue speranze, avrebbe tanto bisogno d'essere consolato.

Donata le ha narrato tutta la ridicola avventura di Adriano, scacciato dalla casa di suo zio come da Palazzo Borbone e obbligato a nascondersi per isfuggire ai potenti ed astuti nemici da cui ha tutto da temere. Ma se Donata le ha confidato le disgrazie e le preoccupazioni di Adriano, le ha comunicato in compenso le sue speranze nell'avvenire e la sua volontà di non inchinarsi ai bricconi che gli hanno rubato nome e titolo e si preparano a spogliarlo d'una fortuna.

Certo Nizette soffre di non veder più l'uomo al cui fianco ella credeva di poter vivere finalmente felice e adorata. Quella nuova separazione le riesce anche più dolorosa perchè giunge proprio nel momento in cui le loro mani avvinte stavano per afferrare la felicità. Ma la fanciulla ha compreso che ormai non possono gustare quella felicità se non dopo aver lottato e vinto. Venire a patti col nemico sarebbe una viltà che neppure l'amore più sincero e violento riuscirebbe a far loro dimenticare.

E Nizette si è rassegnata coraggiosamente. Perciò, quando si vede venire incontro Donata, affettuosa e sorridente, non pensa a lamentarsi, ma assume invece un contegno risoluto. I suoi occhi si rianimano, i suoi gesti si fanno più energici e dice con fermezza:

— Dunque, vai sola a Parigi?

— Sì - risponde gravemente Donata. - T'ho promesso di occuparmi di Adriano. Ho riflettuto e tutto ben pesato, credo di aver trovato la vera soluzione.

— Che cosa vuoi fare?

— Semplicemente mettere la nostra causa nelle mani d'un uomo che abbia l'intelligenza e l'autorità che occorrono per farla trionfare.

— E se anch'egli si burla di noi?

— Mi sono informata e non mi rivolgo al primo venuto. Quegli che voglio interessare al nostro affare è fra i primi avvocati di Parigi. Ormai i suoi successi, i suoi trionfi non si contano più. E chi mi ha consigliato di rivolgermi a lui m'ha vantato non solo la sua intelligenza, ma anche e sopratutto la sua integrità.

— Pretenderà un forte compenso! - sospira Nizette, scuotendo la leggiadra testolina.

— Quello che occorre, occorre - dice Donata, sempre energica. - Non possiamo esitare. Dopo tutto si tratta di tutta la tua felicità...

— E di quella di Adriano.

— Che è la stessa cosa - dice Donata, sorridendo. - Ad ogni modo, val la pena di non badar troppo alla spesa...

— E poi - interrompe Nizette, tornata sorridente - se riusciamo, avremo uno zio miliardario.

— E il meno che potrà fare sarà di pagare le spese che gli avranno servito a ritrovare la sua famiglia.

Nizette allora guarda sua cugina e le dice con ammirazione:

— Capperi! Come sei ben vestita! Non ti avevo mai visto così bella.

E' vero che Donata è incantevole. Se il suo vestito nero, semplicissimo, è un po' severo, fa in compenso risaltare la sua figura, ancora splendida, ed i suoi capelli, d'un biondo veneziano, hanno uno splendore dorato che forma come un'aureola sotto al cappellino nero e semplicissimo esso pure, ma grazioso e che le sta benissimo.

Coi suoi denti splendidi e gli espressivi occhi neri, Donata rappresenta la donna di trent'anni in tutto lo splendore della sua bellezza. Certo non ha la finezza e non ha ha più la freschezza che rendono tanto seducente Nizette, ma fa ancora voltare gli uomini e provoca i loro complimenti. Senz'alcuna civetteria, ella arrossisce udendo le parole di Nizette e mormora sorridendo:

— Bella, mi sembra esagerato. Sono presentabile, ma sfido! devo andare a far visita a uno dei primi avvocati di Parigi.

— Procura d'interessarlo alla nostra causa - dice Nizette. E baciata sua cugina le dice ellegramente:

— Sarò coraggiosa. Mentre tu ti occupi per me a Parigi, io ti prometto di occuparmi con amore del giardino.

L'avvocato cui Donata va a chiedere consiglio è realmente fra i più celebri del Tribunale. Bandichou è noto non solo per il suo ingegno e la sua integrità ma anche per l'originalità della sua vita. Da più di quindici anni vive ritirato in un magnifico palazzo di via dei Santi Padri, fuggendo tutte le feste ed i ricevimenti. Alzato all'alba, lavora, è il primo e giungere in tribunale e spesso è l'ultimo ad uscire dopo aver perorato tutta la giornata. Il suo solo riposo consiste nel fare ogni anno un gran viaggio e la sua sola distrazione è la caccia. Buon tiratore e camminatore infaticabile, è invitato alle più belle cacce di Francia.

Sebbene non abbia ancora quaranta anni, l'aspetto grave e severo gliene fanno mostrare cinquanta. La bocca, che ha bellissima, non ride quasi mai fra le fedine quasi grige. Porta sempre la prefettizia nera abbottonata severamente e un cappello a cilindro di forma antiquata, e solleva il capo sopra un alto colletto teso ed una grandiosa cravatta nera. Il solo capriccio che si accorda è il panciotto bianco d'estate, ma lo si scorge molto raramente.

Malgrado quell'aspetto severo, quasi rigido, l'avvocato Bandichou ispira simpatia a quanti l'avvicinano. Non desta soltanto fiducia per la superiorità della intelligenza e la fermezza del carattere, ma seduce chi l'ascolta con la voce calda e la sincerità e la dolcezza dello sguardo.

In tribunale correva voce che l'avvocato Bandichou avesse provato da giovane una delusione amorosa tanto profonda da deciderlo a finir la vita lontano dal mondo, dai suoi piaceri e dai suoi inganni. Tanto è vero che il celebre avvocato non aveva amanti, nè amiche.

La donna di servizio che aveva l'alta direzione della casa dell'avvocato Bandichou e accudiva a tutto con una puntualità ed un'onestà proverbiali in tutto il quartiere, non era certo fatta per mettere una nota gaia in quel cupo appartamento.

Agnese Frimas non aveva ancora trent'anni, ma il suo naso lungo e stretto, con le labbra sottili e gli occhi duri sotto le sopracciglia quasi sempre aggrottate, poteva avere qualunque età. Portava sempre il colletto dritto, le sottane lunghe, i capelli divisi e lisci, senza un ricciolo e i mezzi guanti che le nascondevano l'avambraccio.

Ma meritava veramente il suo nome di Agnese Frimas (gelo); era contegnosa come un'ingenua e fredda come un pezzo di ghiaccio. L'avvocato Bandichou l'aveva scelta qualche anno prima appunto per le sue qualità pudiche ed austere e per il suo aspetto ripulsivo ed aveva avuto sempre da lodarsi dei suoi servizi della sua onestà e della sua discrezione.

Quando, entrati nell'ampio cortile della via dei Santi Padri i visitatori erano ricevuti dalla glaciale Agnese Frimas ed introdotti nell'imponente salotto le cui finestre davano sopra un giardino triste e severo, non aspettavano certo il padrone di casa con delle idee troppo gioviali per la testa. E quando l'avvocato Bandichou entrava, grave e solenne, nel suo studio, l'impressione di austera tristezza che cadeva dalle alte pareti era aggravata da un'emozione molto comprensibile in presenza di quell'avvocato così serio, il cui sguardo prima di farsi cortese, sembrava frugarvi la coscienza.

Anche Donata, malgrado la sua esperienza della vita e la sua indipendenza di carattere, risente quell'emozione quando l'avvocato Bandichou dopo averle fatto un lieve inchino, le fa segno di entrare nel suo gabinetto. In quella grande stanza circondata di libri e di severe opere d'arte e da cui s'intravvedono i grandi alberi del parco che formano un'adatta cornice alla silenziosa solennità di quel palazzo, ella si sente tutta disorientata. Ma si riscuote subito pensando a Nizette la cui felicità le sta tanto a cuore e spiega all'avvocato Bandichou ciò che aspetta da lui e perchè non crede più ad altro che al suo efficace intervento.

HENRY PELLIER.

(Continua).